

asou geats ...

... unt cka taivl varschteats!

N. 38 - AVOSCHT 2001

zaiting aufprocht is 1984 van Mauro Unfer virn
cirkul kultural va Tischlbong

Druckarai Cortolezzis Palucc



NOOCH 135 JOAR...

Asou viil joarn se nanant virpai gongan var leistn mool as is chraiz var Hailing Elisabetta niamar iis ckeman af San Peatar zoma min ondarn chraizar van gonzn tool in himbl toog. Is 1866 (tausntochthundartsezzaseachzk) senant boarn da grenzna aufteilt cuischt Balisch unt Extraich, unt asou is chraiz is niamar hear ckeman griasn is chraiz var muatar charcha, ovar mens aa nitt is gabeisn, in onvoong van sunti avn ploz voar da charcha, men dar gaisltiglar va San Peatar riافت ans vir ans ola da chraizar is chraiz va San Peatar puusn, is chraiz var Hailing Elisabetta is ola-baila boarn ckriافت pis voar zbanzk joar ungefeer, noor isis a pisl ina mool boarn vargeisn unt iis niamar boarn ckriافت. Ovar hoiar is ceachn as bos nitt da politiks tuanant, tuat dar groasa glaub as in hearza unt in siin van lait mitt guatn biling iis. Lagger Markus (as is chraiz hott gatroong), Drunbl Georg, Berger Markus unt Josef (mitt 11 unt 12 joar senant pis in Casetta in Canada ckeman), Lamprecht Christine, Lackner Lisbeth, Scharmüller Marianne, Oberrnosterer Erika, Moser Josef, Kubin Monika, Grunwald Erika, Viertler Anneliese, Klaus Monika, Seiwald Brigitta, Drumbl Margit; deing zbaa leistn senant pis af Tischlbong ckeman.

Ochtadraisik kilometros zavaus is nitt a schpiil vir haus unt oarbats lait as nitt senant gabent vir asou viil schtuntna zan gianan, ovar bi schuan hoon zok, dar glaub unt dar groasa biling mocht viil. Se-

nant abeck gongan um da mitanocht, um vinva senanza onckeman af Tischlbong unt senant aufkoltn pan Giorgio van Futar eipas eisin unt um sezza senanza bidar abeck gongan unt uma holbazeichna senanza onckeman avn plozz voar da charcha va San Peatar.

Noch a holba schtunt asa honant gameik a pisl rostrn un in otn ziachn bal dar leista schtuck as ibarn bolt aufn geat sghlokti hiin unt hearst niamar da chnia va lautar miada, dar gaistliglar hott onckeip da chraizar zan riافت.

Ovar darvoar hottar pataict ola da lait as zoma senant ckeman van holm Vriaul, unt senant viil gabeisn, mearar abia ondara joarn noch maina manung, as is chraiz var Hailing Elisabetta aa mitt-uns hoiar is gabeisn noch 135 joar, unt mendar hott ckriافت chraiz va San Peatar zan pusn honant ola va hearza da henta gaplect unt ola honanzi zuachn ckeart pan seeng chlaan chraizlan as va asou bait zuar is ckeman unt as dar groasa glaub avn seeng pearg par muatar charcha hott gatroong. Houfmar hiazan as da grenzna niamar senant unt as dar ais iis gaprouchn as dear schiana prau- ch niamar bianigar hiat zan ckeman unt as olabaila mear lait af deeng schian sunti zuar chemant asouviil as dar glaub aa bozzn tuat ina seeng lait asin nitt hearnt udar as soarga honant zan mochnsi seachn petn bisuns unsara eltara honant gleart as in glaub da chroft honant pacheman virchn zan ziachn in deeng leim.

Beppino van Messio

Dar kampanon van Ido van Futar griast da seen asuns chemant ham suachn unt auftuant da platlan as ongenat Tischlbong in nojan sito internet taicinvriaul.org.

Dar sito, hearchrichtat van cirkul kultural va Tischlbong unt var gamaan va Palucc min hilf van chricht 4/99, tuat voarschteiln bosta ongeat da de- arfar as a taica schprooch reint pan uns in Cjargna odar in Kanaltool.

Taic in Vriaul is boarn ainpfiart za mein mochn ckenan oln in lait var belt bosta iis Tischlbong, bi is doarf is gapoarn, bis iis mit unsadar olta taica schprooch, bear unt bia tuat orbatn is doarf leimti zan koltn.

In sito meikis suachn unt pacheman polda ols bosta ongeat Tischlbong. Var schprooch avn schoport, van piachar avn tonz, van alm afta liandlan, van pearga afta schual, unt viil, viil nouch...

Vir unsarn doarf a noatbendiga saita van sito is da see van boucha platlan (news unt rasse- gna stampa) as voarschteil

NOUCH AN TRIIT

www.taicinvriaul.org

TISCHLBONG IN DA GONZA BELT



oln in ausbonara da nojari- ckaitn van doarf unt bos da zaitinga schraimp, asou bear- da in deiga telematischa belt botat meik nochanondar beis- sn bosta panuns passiart.

Unt dear bar dar leista triit. Berbasten dar beil as beart sain dar nekzta?

Darbaila chempzuns ham suachn.

Mauro van Cjapitani



Hont onckeipt zan oarbatn za mein pauan da mauar as scholat pahiatn Tischlbong va schtana unt laan. Houfmar asuns jump pahiatat var mauar. Daicht as da earschtn toata bearnt sain zba schtanolta puachn van Ballan. Houfmar asmar niap ondarscht muasn rearn!



Lettere al giornale

UN CARO PARROCO

Canebola, 20/04/2001
Egredia Signora Laura e amici carissimi del Circolo, con infinita gioia oggi ho ricevuto la copia del vostro giornale e voglio subito ringraziarvi per questa vostra gentilezza, non sono capace di spiegare a parole quello che ho provato ma vi voglio confidare una serena e piacevole sensazione che ha innondato il mio cuore nel momento stesso in cui ho capito da dove arrivava la posta di oggi. Fra due giorni compio 36 anni e Don Attilio era solito ricordarsi di farmi gli auguri, naturalmente quest'anno ero rassegnata a non riceverli e la cosa mi rattristava non poco, ma ecco che in qualche modo lui mi ha fatto pervenire ugualmente la sua "presenza" anche se in modo un po' anomalo. Lo ha fatto tramite voi, grazie di cuore per esservi ricordati di me. Non capisco come mai dopo tanti anni qualcuno si ricorda che in un paese lontano e piccolissimo c'è una persona che ha voluto tanto bene a quel caro Parroco.

Che sia anche questa opera sua? Forse a qualcuno ha raccontato di quella bimba di pochi anni che sera dopo sera gli si addormentava in braccio, che lo tormentava con infinite domande, che lo "temeva" per la sua imponenza ma che gli tirava la tonaca per fargli dispetto, che lo accompagnava in Chiesa affascinata dai suoi racconti semplici sulla vita dei Santi, dal suo modo buono di trattare con tutti. Quante cose ho im-



parato da lui, non potrei mai raccontarle tutte. Ho passato insieme a lui tanto di quel tempo che non posso far altro che considerarlo uno di famiglia. I ricordi sono soprattutto quelli che riguardano l'anno del terremoto, momenti di grande paura dove lui è riuscito a rassicurarmi con parole e gesti di grande sensibilità. In quello stesso anno poi ho perso il mio caro papà e allora sì che lui si è fatto in quattro per aiutarmi a superare il doloroso momento. Sono tutti gesti scolpiti nel mio cuore ma sono sicura che moltissime persone potrebbero raccontare altrettante opere di bene che il nostro buon Don Attilio ha compiuto durante la sua permanenza su questa terra. Qui a Canebola tutti noi lo ricordiamo con tanto affetto, assieme al nostro Parroco abbiamo tanto pregato per lui, sono trascorsi molti anni ma le sue opere ed i suoi insegnamenti hanno lasciato un segno anche nella nostra piccola Comunità. Adesso non c'è più, ma io

asou geats . . .

grazie anche a quello che mi insegnava sempre riguardo alla "vita" dopo la morte, sono abbastanza serena perché so che lui è lassù in cielo che veglia su tutti noi come un angelo, a lui possiamo rivolgerci in caso di bisogno e se è sempre riuscito a consolarci in vita, figuriamoci ora che ci guarda dall'alto. Qualche mese fa gli avevo chiesto di celebrare il mio matrimonio che si terrà nella chiesetta di Clap il 23 giugno e, potete solo immaginare la sua gioia nell'accettare, ormai era un po' rassegnato all'idea che alla mia età non mi sarei più sposata, dovevate vedere la sua sorpresa, era quasi commosso ma si è ripreso subito cominciando a chiedermi un po' di dettagli. Non potrò mai dimenticare la gioia che ho provato in quei momenti ma nemmeno la tristezza che mi ha colpita quando ho appreso della sua grave malattia. Sono andata a trovarlo spesso all'Ospedale cercando quasi in lui il coraggio che mi mancava per accettare la terribile verità. La sua morte mi ha colpita profondamente soprattutto perché non sono sicura di essere riuscita a dimostrargli tutto il bene che gli volevo. Mi mancherà tanto su quell'altare mentre dirò "sì" ma so che la sua benedizione arriverà ugualmente e che mi accompagnerà per sempre. Grazie Don Attilio.

E grazie anche a voi tutti per avermi dato la possibilità di ricordarlo, perdonatemi se mi sono dilungata troppo ma credo che quando si tratta di "tirare fuori" le proprie sensazioni ed i propri sentimenti si debba cercare di farlo nel migliore dei modi possibili e scrivere per me è forse la migliore maniera. Anche questo è un insegnamento di Don Attilio, mi diceva sempre: "Quello che non riesci a dire a parole, scrivilo". ...

Carissimi saluti

Marina Cont



UN LIBRO PER I 35 ANNI DEL CORO

TERESINA UNFER

(la presentazione dell'assessore alla cultura del
Comune di Paluzza Velia Plozner)

A schian grasas ench oln as haintan do sait sunti mochn vir da vinvadraisks ioar van unsadarn koro.

La Corale T. Unfer festeggia stasera 35 anni di attività e lo ha fatto, non solo eseguendo alcuni brani del suo repertorio, ma presentando i fatti più significativi nel volume "35 anni di storia - 35 ioar singan".

Quando il Presidente Dino Matiz mi ha detto che sarebbe toccato a me dover presentare questa pubblicazione, immediatamente i miei ricordi sono andati al periodo in cui, giovane corista, anch'io partecipavo all'attività del gruppo. Ricordo la pazienza e la solerzia con cui don Paolo si occupava di noi bambini, ci insegnava le villotte o i canti liturgici ma, soprattutto mai un rimprovero o un richiamo se, qualche volta, qualcuno di noi cantava a voce un po' troppo acuta; amava ripetere, in particolare durante le prove che si tenevano al primo piano della Casa della Gioventù: "Voce di testa!". Con quanto orgoglio indossavamo la divisa completata dai calzoncini bianchi coi pon - pon. Altrettanto vive nella memoria sono le gite: quella al rifugio Marinelli che noi giovani abbiamo raggiunto a bordo di fuoristrada che partivano da Forni Avoltri, quella alle grotte di Postumia, quando in una delle cavità più ampie abbiamo eseguito alcuni canti, quelle a Dachau, a Tarcento, le sagre di paese e le feste religiose.

Sfogliando le pagine del libro, viene ripercorsa e illustrata, nelle veste grafica curata da Unfer Mauro che ne rendono piacevole e snella la lettura, l'attività del gruppo, di cui ho ricordato solo una minima parte, dal suo presidente Matiz Dino e arricchita da documentazione fotografica o da articoli di giornale a ricordo di momenti significativi quali l'incontro il 1° ottobre 1997 con il Presidente Scalfaro, i festeggiamenti per il trentennale, l'esibizione al Duomo di Santo Stefano a Vienna.

Sono riportati i contributi di quanti hanno incontrato la Corale per il ruolo che essa riveste assieme alle altre realtà culturali del territorio, nella ricerca e diffusione di parole e melodie a testimonianza delle matrici etnicolinguistiche che caratterizzano la comunità alloglotta di Timau, in particolare le professoressse Hornung e Geyer dell'Università di Vienna che sottolineano la capacità del Coro a passare dall'italiano, al friulano, al timavese con estrema facilità. Non poteva mancare un pensiero rivolto a chi alla Corale dà il nome, Teresina Unfer e al suo primo Presidente, Primus Lino. Il rammarico per non essere riusciti a raccogliere il pensiero di don Attilio che, come scritto nel libro, "...ognuno di noi, raccogliendosi in silenzio, potrà sentire quello che avrebbe voluto dirci.". Io, stasera, lo voglio ricordare quando, durante la scorsa rassegna, ascoltava sulla porta della sacrestia le esibizioni dei gruppi e annuiva dicendo: Benon, benon!

Si ritrova l'incredulità del maestro dario che, come ricorda nel suo intervento, "... ricordatevi che sono solo di passaggio, in attesa che vi troviate un Direttore definitivo..." ed ora, dopo vent'anni, è ancora qui con noi.

Particolarmente significativi i contributi di chi del coro ne ha fatto parte o ne fa parte, riportati e trascritti in italiano o timavese, rispettando così la spontaneità dei sentimenti e delle emozioni, così come i commenti alle foto. Non va dimenticato il ruolo rivestito, in tutti questi anni, dal Coro che ha aiutato a rafforzare il senso e il valore dello stare insieme di chi è accomunato dalla passione comune del canto non solo per i timavesi di nascita vista la provenienza di alcuni di loro da Cleulis, Paluzza, Treppo Carnico, Ligosullo e Tolmezzo.

Commuove la dedica ai coristi che ci hanno lasciato. A tutti i coristi dai più anziani, ai più giovani Cinzia, Karin, Arnaldo, Erwin e la più giovane Elisabeth di 13 anni, al maestro Dario Scignaro, al presidente Matiz Dino, auguro i migliori successi.

In singara van elstastn afta ingasta, in mesctri dario, in President Dino, binci asa nouch vil ioar zoma singan tuant unt as nouch vil ondara zoma chemant.

Velia Plozner van Ganz

asou geats . . .

Trimestrale del
Circolo Culturale «G. Unfer»
Iscrizione al Tribunale di
Tolmezzo n. 5 / 85
del 7.6.1985

Direttore responsabile

Alberto Terasso

Direttore

Laura Plozner

Organizzazione tecnica

Elio Di Vora

Redazione

Piazza S. Pio X n. 1

33020 Timau - Tischlbong

(Udine)

C.C.P. n. 18828335

Abbonamenti

L. 20.000, estero L. 25.000

sostenitori almeno L. 35.000

hanno collaborato a questo
numero:

Peppino Matiz, Velia e Laura Plozner,
Celestino Vezzi, Mauro Unfer,
Claudio Unfer, Marco Plozner,
Rodolfo Bianchi, Giovanni Ebner
Inge Geyer, Cristiano Matiz,
Claudio Stori.

Asou geats... è realizzato anche grazie
alla legge regionale 4/99

Tipografia

C. Cortolezzis - Paluzza

Realizzazione grafica

ANTOSTUDIO SGHUVIEL

Viär joar unt ocht monat, toog auf toog oachn, is mai votar in Taic gabeisn oarbatn ona zuar meing cheman pein chriag. Meni greasar piin gabeisn hottamar noor darzeilt bosar hott goarbatat unt bodar iis gabeisn. Bidar iis aufn ckeman in setembar van viarzkn isar af St. Oufen gongan afta gapaidar van saldott oarbatn, seem isar gabeisn mitt ondara va Tischlbong aa, dar Sghuanutt van Garibaldi, is Peatarli van Cjandit, is Sghuanuttl van Cjupp, dar Adelmo van Macca, dar Erso unt dar Masch var poccn (van Krott). Dar Masch hott noor mitt main votar da ondarn zbaa kantiirs aa gamocht unt senant olabalai zoma gabeisn pis zandarleist, da ondarn tischlbongara honanza in ondara dearfar cickt vir ondara oarbatn unt honanzin niamar daseachn pis as is chriag verte is boarn unt dahama af Tischlbong. Zan sghlofn honanza da barakas va holz ckoot ovar schian ainpiart unt vir da haizung honanza ina mita va deing zimar an groasn voos ckoot aba da seeng var benzina schtiantanar asa honant onn pfilt min sogameal unt noor ina mita voiar geim. Hott a hizza van taivl geim as vill mool da lait mensa zuar senant ckeman voula cheltn, senant zuachn gongan zan bermansi unt senant nitt a mool drauf ckeman asasi varpent untara housn. In earschn bintar, hottar darzeilt mai votar, senant pis viaradraisck graaz cheltn gabeisn unt honant afta poon gamuast oarbatn "volere o non volere" asou hazz gamuast sain unt da oarbatn honant virchn gamuast gianan. Va St. Oufen senanza af Chenten gongan unt va seem af Rousenaima. An toog is dar Masch var Poccn zuar ckeman cnoch van -aan kantiir zuachn Dachau unt sok main votar: "Messio, ii hoon in oarman Nino van Cek zeachn droo schtaing van-aan zuug unt aichn viarn in lager". Dar oarma haschar iis aa niamar zuar ckeman. Ola zbaa bouchn honanza da zooling aus geim ganau abia a sghbaziiga uur vir ola da zait asar oorn in Taic is gabeisn, unt mendar in penschion is gongan hottar ola da marketas pacheman vir ola da bouchn asar hott ckoot goarbatat ana vir ana unt in a poar monat is ols zuar ckeman. Is vinvaseachzka honi ckoot af Trent zan gianan main chararoof van schpitool hamm suachn, unt mai votar sokmar: "Ii gidar deing drai namatar va lait as mitt miar in Taic senant gabeisn schaug mendisa ausar pab-

chimst, senant ola va "Ronzo di Mori" zuachn Rovereto unt hasnt: Ciaghi Ilario, Benoni Giovanni unt Pelosi Giuseppe". Dar Mario van Linto van Eimar is zoining, zba homar pacheman unt andar honanzuns darzeilt is bipar in Taigongan unt is oum varpliim, dar Benoni hotti gadencknt men mai votar hott pacheman in priaf va maindar muatar asin hott zok asi pin gabeisn gapoarn, asar is piar hott gazolt oln in lait var baraka, unt ola zbaa honanzi gadencknt van lait va Tischlbong unt honant va ola pfrok bisa plaimp unt bosa tuant, a schiana chamarrocoft as nia bianigar is boarn min joarn. In viartn november is mai kushghin dar

Pierino
gapoarn,
asou pini
niamar
alana ga-
beisn van
chindar in
haus par
Soga, men
aa dar
Vero van
Gigi var
Urschn



*Peppino Matiz, Pierino Matiz, Assunta
Muser, Pietro Matiz (Lois), Luciano Matiz.*

unt van Marialan van Farina
mear pa miar is gabeisn abia
dahama pan-iin. Darbaila mai-
na muatar hott anian toog ga-
muast af Tischlbong gianan pa
maindar noon Kavola pein da
oarbarn ina bishn unt in da
ackar unt viil mool hozzami
mita ganoman unt hotmi pfiart
mitt a karozzella asa hott ga-
tausch mitt aan vrisching mitt
aan kosak. A hilzana karozze-
la min radlan va herta goma
unt min hintarn taal asmar hott
gameik nidar piang za meing
nidar sgghlofn, a lussu vir da
seeng joarn unt a chamouti-
ckait vir maindar muatar asmi
noch hott gamuast troong.
Cnochz isa noor bidar oachar
par Soga mittar choust in cho-
arb polt as da seng joarn dar
Nutti van Mott hott lai var-
chaft bain, solz, furminanz unt
tobach. In sghuin van sezza-
viarzkn is mai prудар gapo-
rn dar Adelio as cha glick
hott ckoot in deeng leim. An
infezion var milach hottin ga-
mocht da chrezzn cheman in
gonzn chepfan pis asin da in-
fezion in pluat is gongan unt
is ctoarm in sghenaar van si-
maviarzkn, deiga chronckat af
tischlbongarisch hasmar "kra-
fa" unt a mool honza viil chin-
dar darbischt unt bearda sgh-
beichar is gabeisn hazz nitt
aan procht unt is ctoarm. Unt
asou avn noian vraitouf noch

da kusghina va main votar da
Rosalia van Sghosghi mai
pruadar is is earschta engali
gabeisn alana in eika, unt afta
saita va Chlalach mai veitar
Pieri moon va maindar muam
Katin honant in vraitouf
schkreat, ola maina vrinta
asou abia avn oltn vraitouf,
hottmar barna nona Kavola
darzeilt, as barn saina vrinta
gabeisn da earschn za sain
pagroom. Bosmi gadenck, unt
schian aa, va main priadarlan
as a schia groasis chint is ga-
beisn unt maina muatar hazz
afta poar gatonan ina chuchl
avn tüsch, unt as viil lait se-
nant ckeman in rosghari petn.
Da seeng joarn hottmar in a
haisar anian toog cnochz in ro-
sghari gapetat, viil mool pini



ino Matiz, Assunta
Lois), Luciano Matiz.

va main votar asmar ina चुचल हूम कूकूत चुइसुंत दा
 zba venstarn, ii unt dar Vero
 homin auf un doo gamocht
 gïanan a poar toga pis asar nïa-
 mar is gongan bal da suschta
 is gaprouchn mitt lautar auf-
 zïachnsa, noor homarin va-
 nondar gatonan zan schaug
 bidar is gabeisn gamocht ain-
 bendi noor homarin nïamar
 zoma procht. Maina chama-
 rotn var schual senantmi cke-
 man hammsuachn a toog,
 muast a pfinsti sain gabeisn,
 unt polt as da see mool da
 pfinstigis chana schual is ga-
 beisn honanza gadenckt zan
 cheman schaug bi plaib bal-
 sa honant ckeart asi an opera-
 zion hoom kcoot unt honanzi
 nitt a mool ausgachent bosta
 hiat gameik sainan deiga ope-
 razion. Dar Lino van Pua bi-
 darmi hott zeachn min gipps
 pis oubarn chnia, schaukmi
 oon unt sok: “Schappo bouf-
 ran vuas asadar honant gamo-
 cht, chimpmar goar zaprei-
 chn”. Ii bisat niit bearda hott
 pfalt in seeng toog, ii baas lai
 as da चुचल वौला is gabeisn
 unt vir mii is a schia toog ga-
 beisn, schoon asar check vir-
 pai is gongan asou bia ola da
 schian cichna va dear bel
 ovar in seeng toog honi nou-
 ch voar main unt bearin nïa
 vargeisn piis asi leib. Noch
 drai monat honzamar deen
 gipps abeck gatonan, noor
 hott ckasn in vuas bidar schian
 lonzn mochn piang asou abia
 in chnia as gonz schtaara is
 gabeisn varplim. Laichta zok
 ovar dar beam is viil groas
 gabeisn, ovar min hilf va
 maindar muatar unt mittar
 sghmirba asmar da nona Ka-
 vola hott kcoot ckrichtat Min
 moarch van reachn unt min
 oraar ploccn pini Goot sai
 donck zareacht ckeman bidar
 schian schtaat zan gïanan. Dar
 Silvio van Galo hottmar noor
 da schiachlan gamocht unt
 hott cauk zan mochnsa asou
 abia da seeng asamar af Bain
 honant kcoot gamocht, lai a
 pisl greasar polt as dar vuas
 in drai joar is gabozzn asou
 abia normaal is gabeisn. Unt
 mitt boffaran schtolz asi ama-
 nondar piin gongan mitt deing
 noian schuachn mensamar aa
 bea honant gatonan da earschn
 bouchn asou bisamar nouch
 bea tuanant in haintigis toog
 menisa moch mochn af Bain
 pan ortopedik, unt mar muast
 soong as dar Silvio hott a
 schiana oarbat kcoot gamo-
 cht..... geat baitar



GUATA FERIEN !

Van sghenaar unt pis haintan, Via Krucis, Oostarn in unsara eilant. Schuan in sghenaar homar onckeipt is joar niit asou schian. Da chronchat van unsarn geastiglar hott ola gamocht cleacht plaim pis in toog as Goot hottin chriaft in himlrua. Liabar Don Attilio miar petn olabaila vir enck, deis schauks olabaila oachar van himbi, tuazuns olabaila paschizzin asmar guat virchn geam bididuns hott glearn. Av aan toog bearmarsi bol ola zoma beacharn Goot beart soon: “Hiats saitis ola doo”.



Darbaila muasmar schau an as is doarf olabaila reacht virchn geat, berbaas bi vroa asar baar gabeisn mendar is chraiz va Mauthen hiat zeachn ckeman noch hundartvinvadriskjoar ibar da grenz pins af San Pietro in Carnia (Bacio delle Croci). Zavuus senanza hearche-man mitn S. Elisabeth chraiz. Hiaz is boarn a groasa oarbat gamocht in gonzn dooch var chircha ibarmocht. Dein oarbatn hott dar Don Attilio ola in chopf koot, ear hott olabaila oarcaukt van himbl asou is ols guat aus gongan, is nia nizz passiar. Par Unchircha beart a goarbatot, berbaas mendar baar, mitt boffara vraid a sar hiat zua cau. Ho-iar saimar af Sant'Antoni af Trepp gongan bia olabaila, ear is nitt mitt uns gabeisn laai saina seal. Dairemst asi deen praf schraib chemantnar in siin ola unsara toatn. Haintan is boarn dar Werner van Aristide pagroom, nouch junkk abia dar suun va main kusghin dar Franco is a viil junkk gabeisn. Goot giib oln da chroft dein eilatz na ibartroon. Ii bincenck oln schiana ferien.

Claudio van Sappadin

Beppino van Messio

NUOVO CONSIGLIO PASTORALE

PARROCCHIALE E PER GLI AFFARI ECONOMICI DELLA PARROCCHIA DI SANTA GELTRUDE

All'indomani dell'improvvisa quanto triste scomparsa di Don Attilio, l'intera comunità cristiana di Timau,orfana della sua figura guida, si è ritrovata ad affrontare una realtà nuova, in cui la necessità di dar corso alle attività parrocchiali ormai programmate si fondevano con la volontà di continuare il cammino indicato dal Don.

A causa della ben nota mancanza di sacerdoti, l'Arcivescovo di Udine ha nominato con decorrenza 26 marzo 2001 amministratore parrocchiale della parrocchia di Santa Geltrude vergine in Timau il sac. Don Ivo Dereani, già parroco anche delle parrocchie di Arta Terme, Piano D'Arta, Cabilia, Cedarchis e Salino.

Don Dereani nel corso di due riunioni a cui sono stati invitati tutti i parrocchiani, informava che era ben difficile che presso la nostra comunità giungesse un nuovo sacerdote e quindi, al fine di poter continuare l'opera intrapresa da Don Attilio e dar corso a tutte quelle attività di cui una comunità cristiana necessita, vi era l'urgenza di costituire un Consiglio Pastorale Parrocchiale e per gli affari economici.

Così sotto la guida di Don Dereani, che né è presidente, e in relazione all'art. 536 del Codice di Diritto Canonico è stato costituito il Consiglio Pastorale Parrocchiale, composto da venti parrocchiani che si sono resi disponibili a coadiuvare e a coordinare il sacerdote nella gestione dell'attività pastorale della parrocchia.

All'interno del Consiglio si sono formati dei gruppi di lavoro e delle commissioni con compiti diversi: ricordiamo; la commissione responsabile della gestione amministrativa della parrocchia, il gruppo responsabile della gestione tecnica e logistica della Casa della Gioventù e delle Chiese, la commissione liturgica, la commissione responsabile della catechesi, il gruppo responsabile delle opere riconducibili alla CARITAS, insomma a tutti è stato assegnato un compito specifico.

Dobbiamo ricordare anche, che accanto al Consiglio Pastorale Parrocchiale operano tante persone di buona volontà della nostra comunità, le quali si rendono sempre disponibili a dare il proprio contributo e aiuto per la realizzazione delle varie attività che la parrocchia promuove.

Il Consiglio infine, si propone di portare a conoscenza la comunità parrocchiale, attraverso brevi comunicazioni nell'assemblea domenicale, attraverso il bollettino parrocchiale, attraverso queste pagine e altre forme, delle scelte fatte e dei documenti elaborati.

Essendo il Consiglio Pastorale Parrocchiale costituito per la prima volta, e quindi composto da parrocchiani i quali hanno dato la loro disponibilità, sarà cura del sacerdote che ne è presidente, dopo un periodo di prima esperienza, provvedere alla ricomposizione del Consiglio attraverso regolari elezioni.

Marco Plozner

ARRIVA IL NUOVO PARROCO

Don Renzo Micelli, attuale parroco di Cercivento, si assumerà, a partire dal primo settembre 2001, anche la guida della parrocchia di Timau.

La decisione del Vescovo è stata presa dopo una concitata riunione fra i parroci della Forania di San Pietro in Carnia - Paluzza. Don Tarcisio Puntel prenderà il posto di don Attilio Balbusso come amministratore parrocchiale di Cleulis, ritornerà così al suo paese natale per esercitare il suo ministero.

A tutti e due i migliori auguri di buon apostolato.



SISTEMATO IL TETTO DELLA CHIESA DI CRISTO RE

Come gran parte dei parrocchiani hanno notato, nei mesi di giugno e luglio 2001 su delibera del Consiglio Pastorale Parrocchiale della Parrocchia di Santa Geltrude, si è dato corso ai lavori di ristrutturazione del tetto della Chiesa di Cristo Re'.

Tali lavori si sono resi necessari a causa dalle innumerevoli infiltrazioni di acqua che da tempo ormai interessavano l'intera copertura della Chiesa; infiltrazioni che oltre a danneggiare l'orditura in legno del tetto, stavano apportando anche notevole umidità alla struttura e in particolare alla navata.

Dopo vari sopralluoghi sia da parte di personale tecnico che da parte di alcuni parrocchiani esperti del settore, al fine di trovare le migliori soluzioni al problema per la completa eliminazione delle infiltrazioni e la sistemazione a regola d'arte dell'intero tetto, il Consiglio Pastorale Parrocchiale nella seduta del 25 maggio 2001, valutate tutte le proposte, ha deciso per l'affidamento dei lavori alla ditta "PLATTER" di Bolzano, ditta specializzata nel settore ed in particolare in coperture di così ampia superficie.

Pertanto si è provveduto: alla sistemazione delle arcate poste all'ingresso della Chiesa con la posa in alcune parti della copertura di nuove lamiere in zigo-titanio - all'ispezione dell'intera superficie del tetto così da poter individuare ed eliminare attraverso la sostituzione e riparazione la

copertura danneggiata - alla sostituzione di tutte le grondaie ormai logore, con grondaie a sviluppo tondo e di rame - alla sostituzione dei discendenti sempre in rame - al posizionamento di ferma neve sull'intera superficie del tetto - al posizionamento di alcune aperture all'altezza del colmo per poter permettere il respiro e il giro aria all'orditura in legno - ed infine la tinteggiatura di parte della copertura.

Come si può notare i lavori che hanno interessato l'intera copertura della Chiesa sono stati piuttosto ingenti, ed hanno impegnato uno sforzo finanziario rilevante.

A tale proposito è doveroso precisare che il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha inteso dare seguito anche alla volontà del compianto Don Attilio, il quale già da tempo aveva provveduto ad accantonare la somma di denaro sufficiente per dare corso alla riparazione del tetto della Chiesa.

In questa sede è doveroso anche ringraziare tutte quelle persone che nel corso dei lavori si sono prodigate per dare una mano, ed in particolare il Sig. Ebner che per conto della Parrocchia ha seguito le varie fasi dei lavori con grande competenza.

Infine un ringraziamento va espresso anche la Sig. Gastinger di Kötschach-Mauten che ha inteso dare il suo contributo alla riparazione del tetto donando circa 1 mc di tavolame in larice.

Marco Plozner



GRANDE SUCCESSO PER FRANCO CORLEONE ELETTO CONSIGLIERE PROVINCIALE

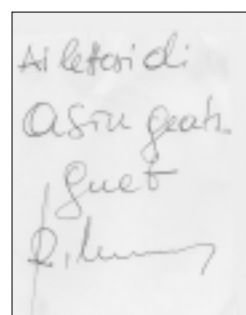


Il nostro compaesano Franco Corleone ha ottenuto un grande successo alle ultime elezioni provinciali. E' stato eletto nel collegio di Paularo ottenendo il 7.03% dei voti.

Il sei giugno si era presentato alla nostra gente assieme a Reinhold Messner per discutere dei problemi della Carnia.

(Qui sotto gli auguri di Messner ai lettori di asou geats...)

Al neo Consigliere provinciale la comunità di Timau formula gli auguri di buon lavoro.



DA OLTN DARZEILNT

LEIM IN AUSLONT

In haint meimar vroa sainen asmar niamar prauchn vurt zan gianan an oarbat zan pacheman, bis voar is cheman joarn hintar vir unsarn lait. Sent hoartiga zaitn gabeisn, is preatl zan vardianan honza gamuast ganua sghleipn unt lain ona nia nizz zan soon. Da Caldina van Pans is a longa in da Sghbaiz gabeisn unt in deiga onvroonung tuazuns eipas darzeiln darviir, bosa hott gatonan, bosa

LAURA VAN GANZ

hott probiart unt asou baitar. Miar tuamsa padonckn balsuns da meiglickait hott geim zan varschtianan bosta hott padaitat ausbomar zan sain. Men nouch jamp, as vurt is gabeisn, eipas bilt darzeiln, miar saim olabaila chrichtat zan lisan unt ols ibartroon afta zaiting bal sent gadanckna unt bailalan leim as niit meink sain vargeisn. Losmar hiaz is boart dar Caldiin.

C:- Gapoarn pini is 1922 pan Pans unt sghbeistarn honi da Fina unt da Giorgia as schuan is ctoarm. Mai tati hott Sghorc ckasn unt is gabeisn van 1888, maina muatar da Rosalia van Sghnaidar van 1891. Mensa hont chaiartat senza pliim in Velt unt noch drai joar doo pan Pans. Mai tati is obla in d'olba gongan, noor isar segretari in da lattia gabeisn, da mama hott da bisn ckoot, is haus unt asou baitar. Pan Pans saimar in viar fameas drina pliim, miar chindar hoom cpilt primprinella, peitara, kampo, homar poupan gamocht min holz oder min zoutn. Afta schtala saimar gongan tonzn, oder umin pan veitar Pirischin bomar polda in poun hoom oachn gadruckt. Asou schaa...-

L:- Bona saitisden vurt gongan? C:- In ochtn avoscht van 1947 pini in da Sghbaiz gongan, maina toachtar da Adriana hott sezz monat ckoot. Miar saim in an gonzn cock gabeisn unt afta grenz honzuns visitiart asmar in zuug hoom varloarn, homar seem clofn unt in ondarn too saimar min zuug baitar gongan. Meni af Berna aufn piin cheman sentmi cheman boartn da Caldina var mum Cuff unt is Mariali van Ganz asmi hont pfiart in rischtorant boi hoon ckoot zan oarbatn. Da hearn sent guata lait gabeisn, noor honi va sima indarvria pis um da mitanocht goarbatat ona auf holtn, da sonstigis honza gatonzt noor honi gamocht va sima pis um viara indarvria, doos vir simm joar. Va seem pini beck unt in anondarn rischtorant gongan, va schpagnui, guata lait, pini nain joar pliim. Darnooch pini gongan oarbatn afta poust vir vufzahn joar, afta kasa pini gabeisn. Va mitoo pis um zbaa sent virpaai sezzhundart lait eisin, goar da kai sentmar in da vingarn cheman mitt lautar ckno-fn druckn. Meni da 62 joar hoon ckoot honi pferfigat zan oarbatn unt ola hontmar an schenck procht. Mai moon dar Corrado hott in fabrik goar-



batat noor is ear aa in penschion gongan, doo homar is haus ckoot hearchrichtat unt asou saimar hamm cheman-

L:- Amboi hottisden gamuast vurt gian?-

C:- Bos honiden doo ckoot zan tuanan? Maina lait hont niit gabelt ovar ii piin glaich gongan bal da Caldina unt is Mariali hontmar da oarbat ckoot pacheman. Da see mool homar in kontratt gamuast hoom, mansta abia hiaz as oldarlaiana zuar chemant. Host gamuast chrood ziachn sustar honzadar is valischl gazak: "Gea in cinkarland" honzadar zok. Da earschtn joarn is hoarta gabeisn, ii hoon asouvl-tar chreart unt zaglick asi zuachn hoon ckoot is Margali van Pindul unt ana va Sudri asou pini pa soian gongan sghlofn vir drai monat, pis asmar ols is vargongan. Darnooch pini guat pliim, honi onckeipt da lait zan ckenan, sent ola prava lait gabeisn unt inols honi oom gamocht 42 joar. Meni meachat tati bidar in da Sghbaiz gianan-

L:- Da beiln tischlbongara senten nouch gabeisn mitt enck? C:- Da Tilia, da Anetta, daina mum Maria, da Ole, dar Angelo, da Beppa var Faan unt sai moon, is Schula-li van Titarinka, da Franca, dar Nice unt da Katin, is Hansali, dar Piero, dar Bruno van Poi, unt nouch viil ondara. Maina Giorgia is aa oom gabeisn unt hott pan pauara goarbatat noor isa af Basilea gongan bosa in Albino hott pacheman unt af Maria Stein honza chaiartat. Da suntigis miar tischlbongara homsi zoma pacheman singan abia da tamischa. A mool saimar ola a pisl darbischt ga-

beisn noor saimar aichn in da chircha teatro mochn unt dar meisnar hottuns variok. Noor mitt vufzahn joar is maina toachtar da Adriana aa umin cheman, in onvoon hozza drauf cauk pan aan chint, noor isa avn dianst gongan, puzzn afta poust pis asa in Migro aichn is cheman, a groasar loon. In da Sghbaiz hozza chaiartat sent da zbaa chindar gapoarn, dar Giorgio unt da Daniela, unt asou baitar pis asa in Balisch bidar is cheman, hiaz plaipsa mitt sain moon umpn af Cattolica -

L:- Bos gadencktisden van zbaitn chria? C:- Da see mool sent da kosaks cheman noor hozz ckasn asa mitt ola da mencarlan hont ckoot zan gianan asou mai tati hottuns avn mauf gamocht aufn gianan unt hottuns hintara greda holz varschteckt. Panuns honza nizz gatonan bal dar Gresl hozza baitar gamocht gianan, par Soga vir soian is schuan Balisch gabeisn, miar saim taica gabeisn pein da schprooch. Min partigians homar mear as ganua probiart...-

L:- Bi sichtisden da belt va hiaz? C:- Nizz schian, ii gadenck afta jungan as solars leim hont zan mochn. A mool homar nizz gabist, saimar mear lusti gabeisn, mear zoma, hiaz is oldarlai, niamp schaukti oon, ols is mear schiacha-.



POLDA OAR IN DOARF

In longast, a groasar schtaan is oar var bont unt auf choltn untarn Jegarastlan. Zaglick as asou is gongan sustar, mendar pis oar in doarf baar cheman berbaas boffara groasa schana asar hiat gamocht. Dosto is is pilt van seen groasn schtaan as dar Piero var Mariucc hott gamocht unt hottuns geim drauf zan tuanan afta zaiting. In Piero tuamar schian padonckn darviir.



Gran Fondo del Friuli. Ciclisti in sosta a Timau

NOVITA' • NOJARICKAITN NOJARICKAITN • NOVITA'

IN LABORATORI AF SEABL

In leisn sghuin, um seza cnochz, is boarn voarschteilt, drina in Paerck, is zimar bomar meik eipas mearar beisn unt leannan ibar unsara pearga unt vichar.

Unsadar schindik hot ola gagriast unt hont chreit va dein noiarickait da Velia van Ganz vir da Gaman, dar president var "Carnia - leader", dar konseir var Region Petris unt da Cristiana vir da lait as sem tuant oarbatn. Darcuiscnt, unsadar Koro asmar va hearzn padonckn darpai za sain gabeisn, hot zungan aneitlan zanchlan as min parga hont za tuan.

Ola da lait as sent gabeisn hont gameik seachn da televishions, da kompiuters, da piltar as beartn gapraucht min lait odar min schualara as eipas mearar beln beisn var belt.

Dos noia zimar, zoma procht min gelt as da Union Europea hot geim, past guat zoma mit ola da sen sochn as in dein leisn zaitn in doarf sent boarn aufprocht: dar Museo, da haislan drina in Pearck, da oarbatn avn Vraichouvl,...

NOJA LIACHTAR AFTA SCHIT

Va biani sent noja liachtar gaton avn schtuck oltneig as van Oubarlont umin viart afta Schit.

Hiaz meikmar ona soarga asou vil af doubara saita a bia avn nojan beig, schpaziarn gian ona soarga da nocht a balmar schian sicht bomar treitn tuat.

DA OARBATN VIR DA MAUAR

Da impresa Vidoni hot onckeipt in beig za mochn as aufn prink da maschindar as da longa mauar hintar doarf, in Ballan, beart gamocht. Chimp tum vir seachn ols nidar chockt unt untarnidibar da pakeras unt da kamions vir za losn gian.



ZBA NOJA AINBONARA

In mai monat sent gapoarn dar Marco var Lucia van Pieri unt da Chiara van Claudio van Lecka. Dar Cirkul Kultural binct soian a leim voula zunt unt glick.

SCHTUDENTS IN CINEMA

A bia anias joar van 29 mai pis in 3 sghuin sent do gabeisn 25 jungan as in da Universtat va Bologna leannan tuant. Hoza af Tischlbong procht dar professor Venturini as do in da schual is gon mondar chlan is gabeisn unt as hiaz leannan tuat bi da belt is gapoarn umanondar viartar dein jungan ibar unsara pearga schtana af chlaum unt leannan.

DAR SAMUEL MIN GIPS

In sghuin, da leisn toga asilo, dar Samuel van Gianluca van Menotti hot in vuas gaprouchn. Vir a monat muastar min gips plaim. Miar bincnin asar check peisar beart asou



meikar min bicikletalan hernedumin gian.

DAR KORPUS DOMINI

Bi anias joar da lait hont ongleik da mainalan mon dar hailin seal in umagon is gongan in Korpus Domini.

Is a loub virn doarf as dein praicha nit beart varloam unt as obla iamp is as schian mocht min chleapamana eistar unt min gamerchtn tischtachra da chraizar unt da mainalan.

WWW.TIMAU.COM.

Sent aneitlan toga asmar schit afta mauar van Flavio unt untarnomat va Tischlbong, unpun par Soga, an schtuck kompensat mit dear crift.

Is a Sito as is boarn aufprocht in da Sghbaiz unt as va Tischlbong reit.

AN NOJAN PRUNA

In sghuin is boarn gabeizt dar pruna as par Soga is gabeisn untara Miranda. Hiaz a schia pruna in gisa as bidar bosar gipt in vremen lait as min rulots odar min bicicletas aufholtn tuant, vrischis bosar trinchn.

IN TURN DA NOCHT

Dar konsei van donators va Tischlbong hot gadenckt eipas za mochn virn doarf unt asou van aneitlan bouchn sichmar bidar in turn da nocht a. Is boarn gaton a schoarchis liacht afta mauar van haus van Pierino as aufn laichtat in turn. Ovar da oarbatn sent nouch nit verti, dar Konsei bolat chafn da liachtar vir da Bainachtn a, za tuan asou vil dumadum van turn a bia ibarn doarf umin.

DAR KONSEI VAR CHIRCHA

Min hilf van Gaistligar va Penck, dar don Ivo, is boarn aufprocht a cock lait as virchn hot za pringan ols bosta mit dar chircha on geat hiaz asmar ona gaistligar saim.

Vil sent da sochn as sent vir za tron, da chichn choltin, da lutrina min chindar, in cinema,...

Vir dei earschta zait is schuan boarn aufprocht in doch var groasn chircha hear za richtn bal dein leisn zaitn hot obla aichn chreink unt da mauar hintar Koro is gonz ploc gabeisn. Dareimst as da oarbatslait avn doch sent gabeisn sent boarn gaton da paralavine avn gonz doch.

MOSCHTRA VAN VRAITEIFA VAN PEARGA

Van 5 avoscht avn 19 avoscht is oufa va 4 pis um sima cnochz, in sol San Giacomo va Paluc, da moschtra van fotos as da vraiteifa van pearga zakt.

Da oarbat is boarn hearchrichtat is vargonana joar mon aneitlan lait fotos hont gamocht in da eltastn vraiteifa var Ciargna a bia in unsarn oltin vraitouf, in sen va Riu, in sen va Pench, va Sudri, va San Danel unt in sen as da saldotn hont gamocht, in earschtn belchria oum in Chlan Pal.

Velia van Ganz

NOJA PIACHAR

IS PUACH VAN KORO: 35 JOAR SINGAN

In 7 lui dar koro va Tischlbong hot sunti gamocht vir da 35 joar singan unt hot gamocht schtempl a piachl as zoma chlaupn ols bosta is boarn gamocht in dei longa zait.

Dar Koro is boarn aufprocht van don Paolo is 1966 unt zandarearscht sent darpai gabeisn a schia cech chindar a as ear schian o hot cualt mit gadult unt vrida unt mon ans za schoarch hot crim scholz singan, hotarin obla zok za singan min chopf:

In chindarlan honza nor pflicht, saina sghbeistar min hilf van baibar, schiana chitalan min tirakalan unt schtricht baises schtinpflan min pon - pons asa hont ongleik, vir da earschta mol, monsa in lui avn Marinelli senant gongan.

Var sen mol vil ondara sent gabeisn da mol as dar Gaistligar umanondar hot pfart da singara: af Postumia, af Dachau, af Tarcint,

Afta platalan van puach as hot cholfn hear richtn dar Mauro van Cjapitani, dar Dino van Jakumut hot crim ols bosta is boarn gaton in dei longa zait, hot darpai gaton piltar, fotos, zaitinga bo van koro is boarn chreit a bia mon dar President Scalfaro af Tischlbong is che-man, odar mon dar koro af Bian hot zungan in da chircha van Hailing Schtouf, odar mon dar sunti is gabeisn vir da 30 Joar.

Da Professoressas Hornung unt Geyer hon gloupt in koro vir sen asar tuat da schproch unt da praicha van doarf za paholtn unt bi da singara chonant bezl unt singan asou vil af tischlbongarisch, a bi af vriaulichsch unt af balisch.

In piachlan sent boarn gadenckt a bos dar Lino van Futar a bia earschta President hot gaton unt da Teresina van Sappadin as in nomat in koro hot geim.

Da groasa eilant is, nit zareacht za sain cheman da bartar van Gaistligar, in don Attilio, zan hom chrim.

Dar meschtri Dario darzeilt bona asar hot oncheipt unt asar nia hiat gamant asou vil joar za plaim.

An groasn donck geat oln in singara as in dein joarn min koro sent gabeisn unt asa vil va soidar vraia zait prauchnt vir da provas zan varpeisarnsi unt obla noia zanchlan zan leannan.

Sent nit boarn vargeisn ola da sen as niamar senant: bimar leins tuat avn earschn platlan.

Oln singara van eltastn afta ingastn bincmar nouch vil joar zoma unt in meschtri Dario unt in President in Dino van Jakumut bincmar obla vil gadult unt vrida.

AN OGAPROCHUNDAR VLUUG

Da Laura van Ganz hot crim a nois puach poisias unt hoz gabelt mochn in ondenck var Claudian van Pottar as in sain joar is gabeisn unt as jungar is ctoarm.

Ols is gelt as beart ainprocht min piachar as beartn varchaft, mon ola da schuln var drucharai sent boarn gazolt, da Laura bilts geim in AGMEN va Triascht.

An groasn donck dar Lurn vir ols i se asa mocht vir da schproch, bisa zareacht chim za schraim af tischlbongarisch va hoarta unt modernischa sochn a bia dar nuclear, dar teramat unt zan hom gabelt mochn dos puach.

Is puach is boarn voarschteilt in 9 avoscht in da groasa chircha. Vil lait sent darpai gabeisn unt hont gearn glisnt rein da professoressas Geyer unt Pabst va Bian as da liandalan af taic hont gleisnt, unt da professoressas as in da medias hont gleartn da Maion unt da Denis.

Dar Lurn bincmar asa obla aseitana vrida hot vir da schproch unt asa obla eipas nois schraipt.

An groasn donck in Koro va Tischlbong as in sen tog cnochz aneitlan zanchlan dareimst hot zungan.

VAN LONGAST HEAR IS CEACHN...

CICHTLAN ZOMA GACKLAUPT VAR VELIA VAN GANZ

29 merz: A mens hott chreink, viil lait sent zan pagreims van Don Attilio gabeisn. In haus van Mario van Leticchn hott voiar darbischt dar raufonck.



8 april: Hojar da polm sent boarn gabickn unt aus geim in da chlana chiercha. Nochmitoo dar Luciano van Pottar hott a nojs chraiz aufteilt zintarstn groom van Minovado.

13 april: Da jungan sent bidar umar gloufn afta beiga min krasghulas. Cnochz, pein bint, dar umagon is boarn gamocht dumadum van doarf.

14 april: Vir da vraidan van ainbonara unt ausbonara is boarn aus geim dar numar 37 van Asou Geats. Cnochz noch da meis is boarn gabickn pinca, schultar unt zoutna ailan.

15 april: Virn Oastar too is viil, viil ckolt gabeisn.

18 april: Untar Palucc a maschiin is aichn cprungan in da see van Pieri van Pirischin, niamp hott viil bea gatonan laai an haufa schtracha. Nochmitoo schtearp dar Oreste van Tituta as is gabeisn van 1925.

21 april: Um zeichna cnochz hazz schian cniim.

2 mai: Untarn Jegarastlan is a groasar schtaan oar gongan var bont.

3 mai: Um holba zeichna indarvria is cheman is chraiz va Trepp unt da meis honza in da groasa chiercha gamocht.

4 mai: Schia boarmdar too, peisar abia in sumar.

6 mai: Da Francesca va Marian van Vriaul unt saina muatar sent aufer is mali mochn pan Beec min chamarohtn va Tischlbong asar zua hont kcolfn vir saina "Tesi".

7 mai: Oum pan Oleodott senza darhintar zan oarbatn toog unt nocht.

11 mai: In schpitooll af Schunvelt schtearp dar Angelo van Beec as hott ckoot 76 joar.

13 mai: Va indarvria va sima pis um zeichna cnochz da lait sent gongan votaa in nojan Governo zan mochn.

17 mai: Nochmitoo chreink unt schiacha cauart, afta pearga hazz cniim.

20 mai: Schia boarmdar too ovar hott obla a liftl gaplosn.

24 mai: Draï oarbatzlait sent darhintar zan richtn in dooch var groasn chiercha.

25 mai: Vir da "Festa degli alberi" da schual chindar va Tischlbong, Chlalach unt Palucc sent aufn afta Heacha pamblan sezzn.

van 28 mai pis in 1 sghuin: A cock schtudenz va Bologna sent af Tischlbong cheman

31 mai: Abia anias joar, um sima cnochz in Oubarlont, is boarn dar roshari gapetat voar da Muatargetotis van chlopf.

1 sghuin: In schpitooll va Bain schtearp dar suun van Franco van Chlopf as hott ckoot 39 joar.

2 sghuin: Um holbans nochmitoo sent virpaai an haufa bicikletas, baar gabeisn dar "Gran Fondo del Friuli". In gonzn too is ckolt ganua gabeisn

2 unt 3 sghuin: Avn plozz var chiercha groasar sunti van gasa.

6 sghuin: Cnochz pan Beec is gabeisn dar schtaigar Mesner min Corleone unt viil ondara lait



van 8 pis in 10 sghuin: Drina af Seabl honzi zoma pacheman ola da seen van motos.

9 sghuin: Chreink unt ckolt ganua. Vir da vraidan va chlana unt junga hott da schual pferfigat. Dar Daniel, suun van Marino van Pindul unt var Loreen van Jega, in Dischkoteka af Cjavacc hott a gara gamocht va D.J. Ear is dar jingasta van ola gabeisn.

12 sghuin: A schia too suna. Hont onckeipt da oarbatn vir da bera as oubarn doarf hont zan mochn.



13 sghuin: Vir Sant' Antoni viil tischlbongara sent af Trepp gongan. In gonzn too hott dar luft gaplosn.

14 sghuin: Kein mitoo hazz chreink noor is bidar da suna ausar cheman. Virn gonzn too dar elicottaro hott matreall aufn pfiart in groom van Meisnlan. Afta Heacha, entara grenz, zbaa motos sent zoma cprungan ovar niamp hott nizz gatonan.

15 sghuin: Afta Schiit, in Daua unt in da Kalina sent da saldott in kampo.



16 sghuin: Schia beitar in gonzn too unt cnochz hazz gatondart, gaplichazzt unt chreink abia dar himbl oufa. Ainbendi in da groasa chiercha honza is rist aufteilt zuachn par sagreschia zan bezzl da tovl van venstar as oar is gabeisn pfoln min bint.

17 sghuin: Indarvria drina af Seabl honza a gara min bicikletas gamocht. Um holba zbelva, noch da meis, is boarn dar umagon gamocht va Korpus Domini, lait sent niit viil gabeisn. Kein schpotn nochmitoo is bidar eibli gabeisn.

19 sghuin: Ibara Schiit umin honza noja liachtar aufteilt in beig zan palaichtn da nocht. Da oarbatzlait sent darhintar pama zan hockn in Kamolach.

20 sghuin: Schia beitar in gonzn too ovar hott gleich a liftl gaplosn. In Vriaul schtearp da Itala as baar gabeisn sghbeistar van Volantin.

21 sghuin: Dar sumar hott onckeipt pan schianastn beitar ovar indarvria is nouch ganua ckolt.

26 sghuin: In goartn van Schklabepi sent boarn nidar cniitn da seen zba groasa vaichn

30 sghuin: Um mitoo, in da chlana chiercha, hott chaiartat da Simona van Paloni.

1 lui: Schtearp af Monfalkon da Clementa van Koka as is gabeisn van 1911

3 lui: Vir da earschta raas ismar cheman zan beisn as panuns a virpaai is gongan dar bildiga vocka unt hott zazast da laita van Olivo van Krott.

4 lui: Afta Schiit honza an schtuck mauar beck ganoman zan meing baitar gianan min oarbatn var groasn bera.

5 lui: Avn grias, untarn

schteig van Pichl, honza onckeipt nidar zan hockn da erl asa meink da schtana unt da earda nidar tuanan asa va hintarn doarf oar viarnt.

van 5 pis in 9 lui: A cock tonzara van Israele sent af Tischlbong cheman unt sent pan Beec pliim.

6 lui: Par Unchircha senza darhintar in dooch zan richtn.

7 lui: Par Unchircha is is chraiz va Kulina cheman unt hont niit schia beitar procht. Cnochz in da chlana chiercha is boarn a groasar sunti gamocht vir da vinvadraisck joar van unsarn koro unt voarcteilt is puach asa darviir hont criim. Uma andlava, nooch taga hizza hazz schian chreink.

9 lui: Schtearp dar Werner van Koka as hott ckoot laai 51 joar.

13 lui: Va Poular pis af Ravaschkleit is virpaai dar "Giro d'Italia Femminile", da bai-bar min bicikletas.

14 lui: Dar elicottaro hott bidar matreall aufn pfiart in Paal. In gonzn too eibli ovar viil boarm.

15 lui: Hizza in gonzn too. Af Trepp honzi zoma pacheman an haufa Alpins. Um da mitanocht hazz schiacha gatondart unt chreink.

17 lui: Um vinva unt zeichna nochmitoo hott bidar da earda citat.

18 lui: Da uur van tuurn is aufckoltn unt zak zbelva unt a viartl.

19 lui: Chrichtat da uur van tuurn. In gonzn too hazz chreink.

21 lui: Schia beitar nooch taga reing. Par Unchircha is is chraiz va Diviana cheman, varlaicht honza schia beitar procht. An haufa lait sent in Promoos gongan abia anias joar zar meis. Af Invillin a pua va Sghuviel hazzi darsghloorn mittar moto, ear hott ckoot laai 23 joar.

22 lui: Indarvria par Unchircha da Alpins va Zuglian, Tischlbong unt Chlalach honzi zoma pacheman unt hont a meis gamocht mochn zan gadenckn unsarn Don Attilio. Nochmitoo afta Musghn a schia adlar hott herndumin pfloutart in himbl unt af Sudri is voiar gabeisn in da bisn.

25 lui: Cnochz avn plozz var chiercha unsar cock chindar unt da poulischn hont gatontz.

28 lui: In Eztraich, in haus van suun dar Arno, schtearp da Vira van Ganz as is gabeisn van 1916.

29 lui: Indarvria avn Kalin Chouvl a moon van Vriaul is gabolgn unt maus toat pliim, ear hott ckoot 60 joar. Af Sudri groasar sunti van haai.



1° MAGGIO A RAMAZZASO

Anche quest'anno, il primo maggio, numerosi fedeli si sono ritrovati in località Ramazzaso per la festa dedicata alla Madonna del Viandante. Una persona anonima ha inviato questa poesia alla famiglia Maieron Ferdinando e a tutti i collaboratori per la rinascita di Ramazas. Ringraziamo la famiglia Maieron per averci concesso la pubblicazione della stessa.

RAMAZÂS

*A l'è un luc su cheste tiere
la che nasc par prin la prime-
vere:*

Ramazas!

*Veçios ca corin, fruz da sgam-
betin,
ierbes ca crescin, aghes ca
çiantin*

la lor purece;

*flors ca sfendorin, ucei ca
saetin,*

*gneules ca gotin la lor riçhiez-
ze;*

*voi ca si cirin, boçies ca ridin,
odors ca si spandin, colors ca
t'inçiantin.*

*Son chei da Cleulas ca vegnin
çiantant*

*e chei di Paluce ai van su pre-
ant*

*che Ave Marie cun tante fadie;
ma che çiampane ca si sint biel
rivant*

*a sune par te, benedet di Vian-
dant!*

*Finide la Messe a tache la fie-
ste*

*Seti biel timp o ençie tampie-
ste.*

*L'armoniche a sune cul so ami
violin:*

*viodin propit cui ca torne a
çiasse*

par prin!

Ce tante int ca si çiate cassù!

Nisun sta cidin:

*"Oh! Sestu tu?! Salute! Cin,
cin!"*

*Il soreli che al çiale da lassù
cheste storie*

al dis tra di sè:

"Finis ben la baldorie!"

*e dut un colp al si dà une gira-
de*

*e daur il Tençie al fas la pou-
sade*

*e quant che dut a l'è finit
e l'ultim Viandant a l'è partit,
Nino content al siere il porton
e da caù i disin: Grazie, braf
Maieron!*

Un Viandant

PAKAI AL VÎF TAS SÔS SUNADAS

Une sere d'estât su pal Moscjart; une arie lisere a cjarece cun delicatece las foas dai arbui fasint movi las pontas ch'a si niçulin viers il cîl. Al rive ta vorê, a bugadas, il rumôr da l'âghe dal Bût che ta sô corse viers il mâr di tant in tant a cîr di puartâ cun sei claps e lens; i ucei parecjansi a lâ a durmî ai fasin l'ultim cjant da sornade svualetant enfre i ramacs.

Un gjat cun pas lisêr al passione tra i froschs da jerbe fer-

armoniche samenant in libertât notas vivas e alêgras.

Al è un sum il nosti parceche Amato nus à lassât inmò il 20 di setembar dal 1985, ma la fantasie e l'imagjinasion nus dan la pussibilitât di viodilu e di sintflu come un timp.

E cjalant cui voi i siei ricuarts par ben sistemâts, da Josette e Gina, ta mansarde nus ven plui facil entrâ tal sò mont, ta sò musiche, ta sò compagne. Baste sierâ i vôi e lassâsi cjapâ par man dai ricuarts e alore il

vôs de me valade, La polke de me int, Anin varin furtune, Sagre in païs, Baronadis, Ce biele lune, La pesarina, Amico valzer, L'emigrant, Gnozis, Di matine, In chê di da las mès gnozos, Primavera in Carnia.



Il tierç CD 'Musiche e Canti Friulani Trio Pakai e Stefano' al cjape denti: *La paesane, L'âgo di Ludario, Ligrie, Clâr di lune, Cuatri gotis, Storie di païs, Sere d'estât, Lignan, Barbe Zuan, Ricuart di Parigi, Ajar di fieste, Fantastico Gaithal, Melodia slovena, Ultime serenade, Cîl turchin.*

Vin bisugne ogni tant di fermâsi un moment, poâ in bande i fastidis e i problemas e cheste musiche a pos judânus a pousâ e a disjamâ la cjame dai velegns da moderne societât.

E se us vance timp i podeis encje fâ un salt ta cjase di Amato, tal Moscjart, par sintî il sò spirit ch'al passione lisêr tal mieç das fisarmonicas, das fotografias, dai tancj ogjets ravuets pal mont e tignûts da cont. Scelâs di vite ch'ai dan



mansi di bot e sclop cu la talpe alçade, dreçant la code e cjalant fis i moviments di un inset tal prât.

Il mantîl da not a comence biel plan a slargjâsi metint in ombre il Moscjart tant che tal cîl a s'impin las primas stellas; las moscjias spagnolas as dan vite ai lôr svuai puntinant di lusôrs ch'ai van e ven la coltre dal not che si fâs simpri plui penge.

Un grî al si ustine inmò a cjantâ sul ôr da tane.

In chrest cjanton di pâs al davente facil pierdîsi vie e lassâ cori i pinsîrs in plene libertât; il son di une fisarmoniche si spant pa l'arie e nus invade a lâj daûr. Il son al si fâs simpri plui fuart man man che si svissinîn; i rivin cussî tune cja-se jù pal Moscjart e tas scjallas ch'as puartin ta mansarde al è sentât Amato che cun passion al vierç e al siere il fol da

timp al svualarà in compagne di Pakai e da sò musiche.

Une musiche che grassie a Promodisc di Tarcint in di di voi a si pos cjatâ tirade dongje in trei CD curâts a dovei, cun tant di libret cun notas di storie, cun fotografias e cun moments di vite dal Trio Pakai (Amato Matiz, Genesio Puntel, Paolo Morocutti e Stefano Paletti).

Il prin CD 'Musiche Popolari Friulane Trio Pakai' al presente chescj tocs: *Fieste, Valzer popolare, La sunade di Santul Viti, Valzer di Pakai, Mont da Sûdri, Come une volte, Allegro Friuli, Serenade dal pastôr, Zoventût, Al tramont, Fantasia slovena, La stajare, Slovenska polka, Ricuarts, Shueplatten.*

Tal secont CD 'Musiche e Canti Friulani Trio Pakai e Stefano' si cjate: *Cence pinsîrs, Sul puint di Braulins, La*



flât e fuarce ai ricuarts.

Baste sierâ i vôi e lassâ cori la fantasie... e se cussî fasint 'al rive a voste vorê le son di une armoniche che, tal scûr penç da not, a sbarnice notas alegres no steit a vei poure; al è Amato che dant di man al fol, come unt timp, al fâs cori i siei deits sul strument sveant sons e colôrs, musiche e sentiments, emozions e sensazions impisulîts tal grim da noster vite di ogni di.'

Celestino Vezzi



LUTN - TINOSS anno 1906

Plozner Pietro (Sghnaider) con la moglie Margherita e la figlia Brigida



W IL 1911

Da sinistra: Aldo Muser (Lecka), Ernesto Mentil (Bruniss), Rino Unfer (Glosar), Egiziano Matiz (Tap). Questi quattro giovanotti erano della classe 1911 ed hanno vissuto le crudeltà delle guerre.

Rita van Polak

CON I NONNI

La foto a destra ci è stata inviata da Fulvio Muser che vuole ricordare i suoi cari nonni, da sinistra: nonna Miali, dietro zia Ida con la figlia e il bisnonno Candido con in braccio il piccolo nipotino Fulvio.

UNA FOTO, UNA STORIA, UN RICORDO



GIOVANI E BELLI

Questa fotografia è stata scattata alla fine degli anni quaranta in località Schiit dove venivano scaricati i pezzi di marmo provenienti dalla cava soprastante, denominata "Untarabont". I giovanotti timavesi sono, in basso da sinistra: Primus Silvano, Matiz Albino; sopra in piedi da sinistra: Matiz Firmino, Mentil Renato, Muser Elio; gli ultimi due sopra il gruppo: Muser Adelmo e Unfer Luigi. Grazie a Firmo per questa foto.



UN CAPITELLO RICORDA TRE MORTI NELLE CAVE

Il 27 maggio 1966 tre giovani di Monte: Valerio Fumaneri, Giuseppe Vivaldi e Prospero Policante perirono a Timau, in Friuli, sepolti da una frana mentre lavoravano in una cava. La sciagura colpì la popolazione di Monte, che non ha dimenticato. A 35 anni di distanza è stato realizzato, alla curva del Molin, un capitello dedicato alla Madonna delle Preare, per ottenere la protezione dei lavoratori nelle cave disseminate sul monte Pastello e per commemorare i tre cavaatori caduti. Il manufatto, ricavato da un blocco marmoreo di rosso Verona, è stato realizzato da un ex allievo del Centro formazione professionale del marmo di Sant'Ambrogio, Robert Bertani, che ha scolpito la Madonna, alla cui protezione ricorrono, durante le lunghe giornate di lavoro, le persone impiegate nel settore dell'escavazione e in quello lapideo. Anche la zona circostante è stata riordinata con piccoli massi dello stesso tipo di marmo....Domenica 27 maggio è stata celebrata una messa in suffragio dei tre cavaatori, proprio nel giorno dell'anniversario. La folta presenza dei paesani alla cerimonia, segna ancora una volta, come la devozione e l'attenzione alle manifestazioni concernenti il settore del marmo sia assai radicata nel contesto sociale ambrosiano. (Tratto da "L'Arena" di venerdì 15 giugno 2001). Ringraziamo i Signori Bertoncelli che, tramite Bruna Matiz, ci hanno fatto pervenire questo trafiletto a ricordo di quei tre giovani scomparsi tragicamente presso la cava del terzo tornante e di cui, anche nel nostro paese, rimane sempre vivo il ricordo.

UNA VISITA IN AUSTRALIA

Dal 28 maggio al 5 luglio, Claudio Unfer van Cjapitani, assieme alla moglie Amelia hanno fatto visita ai nostri paesani che vivono nella lontana Australia. L'accoglienza è stata molto calorosa ed il tempo è trascorso parlando quell'indimenticata parlata timavesa. "Quel che ti meraviglia e ti restringe il cuore" dice Claudio "sono le scritte "Timau, Pizzo Timau" che sono colloca-



Rolando Muser con la sua raccolta di pietre preziose.

te sulle loro case, segno di grande legame al proprio paese, alla gente. Ho trovato tutti in salute ma, quando siamo ripartiti, ci siamo salutati con le lacrime agli occhi". Questa breve testimonianza ben ci fa capire quanta nostalgia circonda i nostri emigranti che, seppur così lontani, serbano con amore un pezzetto delle proprie radici. Di seguito riportiamo due fotografie inviando cari saluti ai timavesi in Australia. Grazie a Claudio per averci raccontato del suo viaggio e per le foto.

Nella foto sotto: Nicolò, Amelia e Silvano



ATTRAVERSATA DELLE DOLOMITI IN MOUNTAIN-BIKE

Era inevitabile, prima o poi ci avremmo provato, allora eccoci qua a raccontare, con grande emozione la nostra attraversata delle Dolomiti, dove poche persone a cavallo di una mountainbike, hanno portato a termine. Sei giorni attraverso le montagne più famose del mondo in sella alle nostre amate biciclette pestando sui pedali come matti. Trecento km di insidioso sterrato, quasi ottomila metri di dislivello, con zaino a carico che ci rendeva il tutto più complicato a causa del peso e dell'equilibrio instabile. Domenica 22 luglio sotto un sole implacabile, partenza con due automezzi, uno lo lasceremo a Belluno (ci servirà al ritorno) mentre con l'altro raggiungiamo il lago Braies (BZ) dove ha inizio il nostro trekking a due ruote. Partenza dal lago e con l'ausilio di mappe della zona ed un libro guida, ci siamo inoltrati sui sentieri e mulattiere delle mitiche Dolomiti. La prima tappa ci ha subito fatto capire che quello che avevamo iniziato non sarebbe stata una semplice gita turistica, infatti, con quasi milleottocento metri di dislivello arriviamo ai piedi della Crodà Rossa d'Ampezzo e i Cadini. Faticose le salite a Prato Piazza, lungo la val Gottres, e quella finale attra-



che ci circondano: Sasso delle Nove, Cima Dieci, Sasso della Croce, La Varella, le Centurines. Superata la dura salita per il passo del Limo (2174 mslm), si scende alla malga Fannes Grande nei pressi di Cortina d'Ampezzo e si risale al passo Tade-ga (2153 mslm) per raggiungere quindi il COL del La Locia. Lungo un ripidissimo sentiero solo minimamente ciclabile si scende alla Capanna Alpina presso il passo Valparola. Ci aspetta ora una lunga e ripida salita che ci porterà al rifugio Pralongià (quota 2100 mslm) dove questa seconda tappa avrà termine, dopo 33 km e 3,30 ore in sella alla bicicletta.

N.B. Per meglio far capire ai lettori ciclisti di che tipo di percorsi questa attraversata è composta, un dato risulta estremamente significativo: la media oraria durante tutte le prime tappe è stata di 9-11 km/h.

Martedì 24 luglio, siamo nel cuore delle dolomiti, infatti, la terza tappa è caratterizzata dal punto di vista ambientale dal attraversamento dell'Alpe di Susi. Attraverso Corvara, da Selva di Val Gardena si risale lungo il versante meridionale dell'Alpe, con splendide visioni sulle guglie del Sasso lungo da una parte e sui dolci pendii della Val Gardena dall'altra. Ineguagliabile questo contrasto fra le affilate vette dolomitiche e i verdi riposan-

ti prati e boschi della valle. Risaliamo fino alla vetta del passo Gardena dove si svolge la famosa maratona delle Dolomiti. Siamo giunti all'arrivo di una seggiovia nei pressi del rifugio Panorama (quota



arrivare a Moena dove ci aspetta la durissima salita verso il rif. Lusia: una "Promosio vecchia", 800 m di dislivello in soli 5 km spingendo sui pedali e cercando di mantenere la ruota anteriore attaccata al terreno. Giunti al rifugio, splendida la vista sulle Pale di San Martino, sui Lagorai, sul Catinaccio e sulla conca di Moena. Dal rif. Lusia (quota 2055 mslm) scendiamo lungo una magnifica mulattiera fino alla ss del passo Rolle, in località Panaveggio all'albergo "la bicocca" dove ci fermiamo per la notte. Tappa caratterizzata nella prima parte da un'amen conca prativa disseminata da numerose baite con la tipica architettura montana. Presente nell'ultimo tratto invece una forra piuttosto rapida.

Abbiamo percorso 34 km in 3,30 ore in una delle valli trentine più suggestive e solitarie. Giovedì 26 inizia la quarta tappa attraverso la val Venegia fino alla baita Segantini. In questo tratto la vista che si gode sulle catene delle Pale di San Martino lascia senza fiato, ammesso di averne ancora! Lungo la risalita fino alla baita veniamo superati dai primi tre concorrenti della gara a tappe in mountainbike "trans-alp". Per circa due km, pur avendo gli zaini sulle spalle, cerchiamo di tenere il

loro passo. Ci "daranno" circa 300 m dalla malga; non male per dei cicloturisti affaticati! Raggiungiamo e superiamo San Martino di Castrozza e da qui, lungo uno splendido sentiero immerso nella foresta sotto le Pale, arriviamo esausti al rif. La Ritonda meta finale di questa tappa. Abbiamo percorso 53 km, 5,30 ore in sella e 900 m di dislivello. Nella foresta qualche problema di orientamento e un temporale imminente ci hanno procurato un'po' di apprensione. Ci è voluta una cena più abbondante del solito per superare lo stress. Venerdì 27 sesta ed ultima tappa. Attraversiamo il parco delle Dolomiti bellunesi, splendida e selvaggia la valle del Mis, con magiche visioni sui "monti del sole", il massiccio dell'Agnezzelle, Prabello e Pizzoc. Scendiamo lentamente verso Belluno città, attraverso i suoi splendidi paesini limitrofi, abbarbicati lungo le ormai colline circostanti. Dopo 75 km e 5 ore in sella, raggiungiamo Belluno dove ha termine la nostra mitica traversata.

E' stata veramente un'esperienza stupenda che ci ha permesso di pedalare lungo sentieri di rara bellezza, anche se oltremodo faticosi, ma che ha soprattutto cementato definitivamente la nostra vecchia amicizia.

Grazie allo sponsor Albergo Ristorante "Matiz da Otto". Diego ci sei mancato!

**Cristiano Matiz
e Claudio Stori**



verso la val Salata, che ci porterà al rif. Sennes (2126 mslm), dove finalmente la prima dura giornata avrà termine, dopo 1770 m di dislivello superati in circa 4,30 ore in sella alla bici. Si presentano già i primi dolori di "postura", anche la schiena e le spalle a causa dello zaino non sono da meno.

Lunedì 23 luglio ore 8.30. Si parte per la seconda tappa che coincide in gran parte con "l'ALTAVIA n°1". Attraversiamo il vallone di Rudo e la successiva ripidissima discesa verso il rif. Pederù, per poi risalire fino allo splendido laghetto del Picodol e quindi al rif. Fannes. Splendide le cime



Primi di novembre 1917. Truppe austro-ungariche posano per una foto ricordo dietro la chiesa del Cristo di Timau, incendiata durante la ritirata delle truppe italiane. Un soldato anziano mostra un souvenir della ritirata.

Foto tratta da: Quaderni di Cultura Timavese - Tschlombgara Piachlan, pag. 109, nr. 4 dicembre 2000.

Il 2001 è stato scelto dalle istituzioni europee quale anno delle lingue. E' un'occasione in più perché i cittadini europei possano diventare consapevoli del fatto che oggi è indispensabile conoscere più lingue. Ma nel variegato mosaico linguistico europeo devono trovare dignità e attenzione anche le cosiddette lingue poco diffuse.

A questo proposito le numerose minoranze linguistiche, piccole e grandi, stanno organizzando vari incontri in tutta Europa; da un lato per celebrare l'anno delle lingue, dall'altro per riappropriarsi con maggiore determinazione delle proprie radici.

E' parso quindi ovvio coinvolgere nel dibattito anche le isole di lingua tedesca dell'Italia settentrionale, soprattutto perché queste rappresentano una situazione unica e singolare sia in Italia che in Europa.



L'Istituto Culturale dell'Alto Adige, in collaborazione con il Comitato per i gruppi di minoranza italiani (CONFEMILI), ha organizzato una giornata di studi per fare il quadro della situazione e riflettere sul futuro comune.

Al convegno, svoltosi a Neumarkt, hanno presenziato rappresentanti di diverse realtà: i Walser della Valle d'Aosta e del Piemonte, i Cimbri dei Tredici e dei Sette Comuni, così come quelli provenienti da Luserna, gli abitanti della Val Fersina, i Sappadini e dal Friuli gli amici Timavese, Saurani e della Val Canale. Alcuni si conoscevano già da tempo, altri invece si sono incontrati per la prima volta. Tutti erano entusiasti però di poter raccontare le proprie esperienze e scambiarsi idee e opinioni. Il programma della giornata è stato deciso dagli stessi partecipanti, dal momento che doveva essere dedicata alle isole linguistiche stesse e doveva offrire l'opportunità di discutere dei piccoli e grandi problemi che, più o meno, tutte le comunità devono affrontare.

Erano presenti anche molti altoatesini, principalmente per raccogliere informazioni su una realtà sconosciuta ai più ed esprimere solidarietà alle piccole comunità di minoranza e infine anche perché alcuni coltivano un vivo interesse



verso la cultura delle isole di lingua tedesca.

All'apertura dei lavori era presente anche l'europarlamentare Michl Ebner. Nel discorso programmatico egli ha tracciato la posizione delle minoranze nel contesto europeo e ha invitato le isole linguistiche a non diminuire gli sforzi nell'opera di tutela della propria lingua e della propria cultura. E' intervenuto anche il vice-presidente della Regione Trentino Alto Adige. Nelle sue parole di saluto ha sottolineato la necessità di muoversi, come minoranza più protetta, in favore dei gruppi più deboli.

L'amministrazione comunale di Neumarkt ha mostrato il proprio interessamento invitando i partecipanti ad una cena, alla quale ha preso parte anche l'intera commissione.

Domenica mattina si è unita anche la rappresentante per l'Alto Adige Eva Klotz, che nella sua relazione si è soffermata soprattutto sul problema della toponomastica.

Sono intervenute altre personalità altoatesine: il Prof. Christoph Pan dell'Istituto dei

bro *Die Deutschen Sprachinseln Oberitaliens* di Bernhard Wurzer.

Particolarmente interessante è stato il dibattito sul futuro delle isole linguistiche. Il Presidente del CONFEMILI, Domenico Morelli, ha illustrato il contenuto delle procedure relative all'applicazione della legge 482/99 e ha comunicato l'intenzione del Mini-



sterio della Pubblica Istruzione di introdurre nelle scuole l'uso della lingua di minoranza.

Tutto sommato è stato un incontro riuscito che si ripeterà l'anno prossimo su richiesta di tutti i partecipanti. Il sindaco di Luserna, Luigi Nicollussi Castellan, organizzerà il prossimo convegno nella propria città. La giornata si è conclusa con un cordiale arrivederci che nella lingua dei Cimbri si traduce con *Barseganus*.
Luis Thomas Prader



gruppi etnici dell'Alto Adige, il nuovo segretario generale del EBLUL, Markus Warasin, e una rappresentanza dell'Accademia Europea di Bolzano.

L'Alto Adige ha dimostrato la propria sensibilità verso queste problematiche in altri modi. Il quotidiano *Dolomiten* ha pubblicato un servizio di sette puntate sulle isole linguistiche e la casa editrice Athesia ha fatto dono ai partecipanti di una copia del li-

2001: ANNO DELLE LINGUE

Le isole di lingua tedesca dell'Italia settentrionale. Presente e futuro

QUALE LINGUA PARLEREMO?

Sapete parlare il dialetto? No? E' molto triste. Ci preoccupiamo di proteggere il panda, c'è un'associazione per la salvaguardia del licaone, ci sono volontari che si legano al tronco per salvare un albero secolare, ma non si sentono voci per salvare una straordinaria ricchezza culturale: i dialetti. Nel giro di poco tempo c'è il rischio che linguaggi plasmati nel corso di secoli, ricchi di originalità, espressioni, vivacità, scompaiano per sempre. Un caso personale: i miei genitori erano piemontesi, parlavano piemontese tra loro ma italiano con me. Io capisco il piemontese, ma lo parlo con difficoltà. I miei figli non lo parlano e non lo capiscono. E' un po' come se, con la diffusione dell'inglese, le prossime generazioni non sapessero più parlare italiano. Anche la nostra lingua in origine era un dialetto: quello parlato in Toscana. Leonardo da Vinci, quando partì da Firenze per andare a Milano, si trovò in una città che parlava una lingua per lui incomprensibile. In occasione dello speciale di "SuperQuark" su Leonardo da Vinci abbiamo fatto questo esperimento: sono state registrate alcune frasi in milanese per farle poi ascoltare a degli abitanti di Vinci: nessuno capiva una parola! L'italiano si impose come lingua nazionale per ragioni non solo letterarie, ma politiche, al fine di dare unità linguistica al Paese. Fu la tv, in tempi recenti, a dare una spinta determinante alla diffusione dell'italiano. Con la perdita dei dialetti, andrebbe persa una cultura che si è espressa nel corso dei secoli, anche in opere letterarie, canzoni, poesie, opere teatrali. Che fare? Da un lato dare più fiato a coloro che mantengono accesa questa fiammella, ma soprattutto rilanciare, nei giovani, la moda del dialetto. In un mondo sempre più globalizzato è ormai evidente che sarà l'inglese la lingua usata per ogni tipo di scambio. L'italiano, ovviamente, rimarrà. Ma anche i dialetti dovranno avere il loro spazio, per conservare quella diversità culturale che stiamo buttando via. Non sarebbe difficile. L'italiano e il dialetto si imparano da piccoli senza difficoltà. L'inglese si apprende a scuola. Tutti potrebbero in questo modo possedere una multi-dimensionalità linguistica: internazionale, nazionale e locale. Per evitare di far la fine di quella tribù di pellirosse dove ormai sopravvive un solo individuo capace di parlare la lingua degli antenati: alla sua morte quella lingua scomparirà per sempre.

Piero Angela



Da Este, da Maria unt da Cia plauschnt avn pancklan.

DA HORNUNG LOTT IS PLOZ

Vienna ana van schianastn scheinna var belt. A schtoot bosi treifnt lait var gonzn belt, bomar reit oldarlaiana schproochn, bomar meik onschau da oarbatn van pravastn kunstlara.

Vienna, a schtoot bomar meik pacheman unt gian schau oldarlaiana museos as da schianastn var belt senant.

Is dar Naturlische Museum, Kunst historisches Museum, die Nazionalbibliothek, Volkskunde Museum unt asou baitar.

Cuischn ola dein is andar asuns viil ongeat: dar Österreichischsprachinselmuseum as in da Semperstr. nainazbankz in ochzachn bezirk va Vienna.

In a zbaa joar dear museo beart pfaiarn saina zbankz joar.

Ear is boarn aufteilt is zbadochzka var Maria unt Erwig Hornung unt in dei zait isar anias joar schianar boarn. Diretoor is gabeisn pis is simadochzka dar Herwig Hornung noor isar ctoarm unt hott ols saina vrau da Maria baitar gatroom.

Dein zbaa lait hont deiga oarbat onckeip auf zan scheitln a plozz zan hoorn bosi meik pacheman da lait var belt as a taica schprooch reint, asouviil asi dein lait peisar meik ckenan aa, asasi meik untarrein afta cichn as ongeant da schprooch: is singan, dar tonz, da praicha unt asou baitar.

Anondara groasa oarbat as dar Museo mocht is is see zoma zan klaum olta priava asou as da schtudenzt unt da learana meik pacheman eipas criim va dein oartrn. Viil schian unt noatbendi is dar arkivi bosa auf koltnt da hearchastlan bosa da lait van ola da dearfar var belt as a taica schprooch reint oo hont ganoman, on zan heim van nainavufzkn.

In an ondarn sool meikmar a seachn olz zoig abia: da biaga, da Rollate va Sappada, in sghlackar, in kafeeprotar, in houbl, in schtrigl, da sichl, in kumpf, is tonglzoig, da senza unt asou baitar. Schauks noor, mendis eipar an schprung af Vienna mocht da zait zan pacheman deen schian Museo zan gian schauung baldar is eipas asuns schtolz gipp unt kurascha baitar zan gian mitt unsarn oarbatn unt mitt unsadar schiana olta schprooch.

DA GEYER NOJAR PRESIDENT

Van miti seztn dicembar van zbatausnt da Inge Geyer is dar noja President van Verein der Sprachinselfreunde.

Af Vienna in Österreichischsprachinselmuseum, senza zoma pacheman da seen as sent aincriim in Verein zan mochn in nojan President unt zan rein va boos as is boarn ausgeim unt ainganoman van Verein. Zandarearscht hott chreit da Maria Hornung as ola hott gagriast, noor hozza darzeilt ols bosta is boarn gatanon in deen joar unt nouch mear var raas asa af Tischlbong hont gamocht in mai monat unt hott va hearzn padonckt ola da tischlbongara asa guat on hont ganoman unt nouch mear in Mauro in Beppino unt da Laura. Da Maria hott noor darzeilt bosta is boarn gamocht in da zait as sii President iis gabeisn. Darnooch hott chreit dar Nicolussi va Luserna unt dar Mauro van Cjapitani as hott in gruas va ola da tischlbongara procht unt hott oar gleisnt an priaf as da Laura van Ganz hott ckoot criim.

Noor honza in nojan President gamocht unt ola hont in noomat var Inge geyer criim.

Da Inge is chaiartat min Ortwin unt hont an suun as Clemens hast. Sii is vir da earschta mool af Tischlbong cheman is zbasimzka mensa mittar Hornung a raas hott gamocht in Sudtirol, Sauris, Sappada unt Tischlbong.

In dei raas da Geyer is varplim zan hearn nouch viil rein unsara schprooch unt var liabickait van lait, asou hozza saina tesi gabelt mochn afta schprooch.

A gonzis joar hozza drauf schtudiart avn tischlbongarisch pis asa a gonzis puach hott darschriim. Darnooch isa gleich anias joar cheman hammsuachn da lait asar hont zua kolfn.

Vir an haufa joarn da Maria mitt sain moon dar Erwig hotuns kolfn zan learnan unt paholtn unsara olta schprooch. Miar tuamsa viil padonckn vir ols bosa hont gamocht unt bosta nouch beart gamocht.

Da Inge Geyer hott a viil gatanon vir uns unt hiazan asa is plozz var Hornung hott ganoman bearza sichar nouch mear mochn.

Mauro van Cjapitani



Quando nel 1971 chiesi alla Prof.ssa Hornung un tema per una tesi di laurea, la pregai di farmi lavorare sul mio paese, Mühlviertel. Purtroppo a riguardo esisteva già un grosso lavoro e così mi consigliò di lavorare sull'isola linguistica Budweis che si trova nella Repubblica Ceca e che era stata colonizzata da Mühlviertel. All'inizio ero contenta perché i nonni di mio marito, che allora conoscevo già, avevano vissuto lì fino alla fine della seconda guerra mondiale. Tra i profughi non riuscivo però a trovare nessuno che parlasse ancora il puro dialetto locale dei contadini. Non era possibile recarvisi a causa della situazione politica e della cortina di ferro.

Nel 1972 presi parte insieme alla Prof.ssa Hornung ad una escursione nel Sudtirolo e nelle isole linguistiche friulane. Rimasi allora affascinata dal paesaggio, dalla gente e dalla loro lingua. L'ultima tappa del viaggio era Timau. Lì facemmo delle registrazioni presso il locale "da Otto" e la Prof.ssa Hornung chiese ai timavesi presenti "Come si dice in tedesco ..." e tutti rispondevano in tedesco ed il resto lo spiegavano in italiano. C'erano molti stranieri nel locale.

Io feci un giro per il paese e comprai formaggio e vino nel negozio di Unfer. Lì sentii due donne che parlavano tra loro: Christis, hot dar da Mario schon tschriim. Allora pensai: "Parlano tra loro ancora tedesco proprio come è scritto nei libri ma solo quando sono da soli; in presenza di estranei parlano italiano o friulano. E' veramente una lingua di casa."

Durante il viaggio di ritorno a Vienna chiesi subito entusiasta se potevo lavorarci sopra.

"Signorina Schönhuber non è così semplice, una ragazza giovane in Italia, inoltre non parlate alcun dialetto simile ma fate come volete. Non vo-

COME HO CONOSCIUTO ED IMPARATO AD AMARE TIMAU

glio scoraggiarla".

Nell'ufficio del vocabolario, dove io già lavoravo come assistente, c'era interesse a riguardo. Il signor Schabus disse di essere interessato e disponibile a venire con me. Il Dr. Bauer mi disse di fare delle registrazioni con il "Kundfahrtenfragebuch" e me ne diede subito una copia.

Il 15 novembre 1972 ebbe luogo la presentazione del vocabolario sappadino a Vienna. Il giorno dopo mi recai a Timau con il signor Schabus. Faceva freddo, c'era un po' di nebbia ed era già sera così ci fermammo a dormire a Köttschach. La mattina dopo arrivammo a Timau. Chiedemmo una stanza nel bar da Otto. Era tutto pieno e così ci indirizzò nell'osteria da Unfer. Ma già lì incontrammo gente adatta per le nostre registrazioni.



Timavesi al museo di Vienna. 30 aprile 1984

Dionisio Mentil e Giorgio Unfer erano interessati alla cosa e ci invitarono a casa loro. "Unsara baibar beisnt a viil". Per la pastorizia dissero che dovevamo assolutamente "zum klaan Otto gian", cosa che poi facemmo molto spesso. Anche Peter Pasqua e sua moglie erano idonei a poiché non sentivano bene, andammo da loro solo una volta. Per tutta una settimana andammo tutto il giorno di casa in casa.

La sera ascoltavamo la gente nell'osteria o domandavamo loro cose specifiche.

Stanchi ma con tante registrazioni e nastri tornammo a Vienna. Per un anno elaborai tutto il materiale e l'estate successiva ritornai a Timau.

Questa volta andai al pascolo con Otto Unfer che mi indicò piante, alberi e luoghi. Ad autunno inoltrato ed un anno dopo feci ancora brevi

registrazioni con Giorgio e Otto. Il lavoro fu quindi terminato. Tornavo volentieri a Timau ogni anno se passavo da quelle parti, anche con i miei genitori che con Otto instaurarono un rapporto di amicizia.

Il grave incidente di mio marito ha cambiato notevolmente la mia vita. I viaggi a Timau diminuirono. Poi vennero Clemens. Gli piacciono molto le montagne e l'Italia ed ora torniamo di nuovo più spesso.

Timau e la sua gente esercitano un'attrazione particolare per la loro simpatia. Il paesaggio piuttosto severo e lo stile costruttivo italiano non fanno pensare che qui viva gente che parla tre lingue. Nel corso degli anni non ho avuto l'impressione che la lingua presto scomparirà ma piuttosto che

cambierà. In particolare, la fonetica assomiglierà a quella italiana. Naturalmente si tratta di un segnale d'allarme. Ma anche i dialetti nell'area linguistica tedesca cambiano e si adattano alla lingua corrente.

Qualcosa è però cambiato decisamente e cioè che i timavesi discutono della propria lingua, se ne occupano, hanno un circolo culturale, un coro ed un gruppo folcloristico. E' molto per un paese così piccolo.

Penso inoltre che l'emigrazione dei giovani è una minaccia all'esistenza. Anche in Austria ci sono molti luoghi "abbandonati".

Ma credo che la gioventù di oggi, che se ne va, ritorna poi negli anni successivi nel proprio paese, anche solo per riprendersi dal trambusto della grande città o per vivere una vita tranquilla.

Inge Geyer

Non si può parlare di scuola di disegno senza prima riflettere seriamente ed illustrare il valore del suo direttore e insegnante: Zanier Giovanni, "Siôr mestri" per tutti i suoi allievi che furono diverse centinaia, "Siôr Giuan" per gli altri, che era l'anima di questa benemerita istituzione.

Il maestro Zanier iniziò la sua lunga operosità a soli 14 anni in Austria, dove aveva frequentato la scuola elementare. Da garzone rapidamente divenne muratore e capo operaio, stimato ed ammirato, ed in seguito riuscì ad ottenere dei lavori in proprio. A 24 anni si iscrisse alla "Scuola per l'edilizia di Bolzano", allora facente parte dell'Impero Austro-Ungarico e dopo soli 3 anni, data la sua precedente preparazione tecnico-pratica, ottenne il diploma di perito edile, titolo purtroppo non riconosciuto in Italia. Qualche anno prima dello scoppio della 1ª Guerra Mondiale rientrò in Patria e nel 1914, per la prima volta, fu chiamato ad occupare il posto di direttore-insegnante presso la locale scuola operaia.

All'inizio del secolo, nei principali centri di vallata della Carnia, nacquero le prime scuole d'arte e mestieri. Anche Paluzza fu tra questi e nel 1905 nacque la "Scuola operaia" di specializzazione professionale nei vari mestieri che continuò la sua opera attraverso una serie di esperimenti infelici, fra alti e bassi, fino allo scoppio della guerra nel 1915.

Nel 1923, grazie all'iniziativa di un gruppo di persone, stimulate continuamente dal maestro Zanier, fra i quali M. Martinis, Angelo Matiz, Craighero Lorenzo, Sig. Barbacetto Antonio, Brunetti Matteo ed altri, venne creata la "Scuola di disegno professionale Alto Bût Paluzza", facente parte del Consorzio Provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica di Udine, istituzione che in poco tempo di vigili cure e larga dedizione prese presto vigore ottenendo nel 1925 la medaglia d'oro, massima onorificenza fra le scuole professionali. Dal 1923 in poi tenne sempre il maestro Zanier la direzione della Scuola, ininterrottamente nelle sue varie fasi. Nessun lusinghiero invito di altri Enti ebbe la forza di staccarlo dalla sua cara, meravigliosamente povera, pregevolissima istituzione.

Per accedere alla detta scuola bastava la licenza elementare, ma ai miei tempi la maggior parte dei ragazzi frequentava dopo le elementari il cor-

La scuola di disegno professionale "Alto Bût Paluzza" LA SINGOLARE ESPERIENZA RACCONTATA DA UN EX ALLIEVO

so biennale di Avviamento Professionale (corrispondente oggi alle medie statali) che aveva sede al primo piano dello stesso edificio della scuola di disegno. Questo biennio dava logicamente grandi vantaggi ai suoi frequentatori per l'apprendimento notevole, che vi si apprendeva, e la buona preparazione in

era notevolmente impegnativa e gli allievi incontravano serie difficoltà specialmente quelli di Timau che dovevano percorrere i 7 Km di strada a piedi, in periodi invernale, con neve ecc. tante volte strade coperte da un metro di neve non sgomberata, perché rare volte passava lo spartineve trainato dai cavalli di "Meloca" o

vo, seguito poi dal geom. Spangaro. Dopo i primi anni di grande entusiasmo, col passare del tempo diminuirono le iscrizioni, calò drasticamente la frequenza arrivando al declino. Così nel 1956 si dovette a malincuore assistere alla definitiva chiusura della scuola. Anche per la sede di Paluzza le cose non erano incoraggianti. Il grande maestro Zanier andava inesorabilmente verso la vecchiaia e la sua scuola perdeva il suo splendore. Per mancanza di nuovi allievi i corsi furono inesorabilmente soppressi. Si continuò l'insegnamento agli allievi dei corsi superiori fino al 5° anno con la supplenza dell'ing. Fachin. Nel 1968 la benemerita scuola chiuse definitivamente i battenti, creando un tangibile danno alle nuove generazioni. La causa di questo triste declino è dovuta a tanti fattori. La mentalità generale cambiava rapidamente, le possibilità economiche nelle famiglie miglioravano, cambiava in meglio il tenore di vita e così si fece sempre più strada la convinzione che l'istruzione ricevuta nella nostra scuola era insufficiente. Nacque quindi l'idea, che presto divenne realtà, di mandare i ragazzi a Tolmezzo ed oltre, nelle città dei dottoroni, per dare loro una più adegua-

assistere al suo tramonto. Qualche anno fa la Regione, certamente su richiesta degli enti interessati dette vita all'I.R.P.O.F., istituto che mira alla formazione di "operatori forestali" così definiti. Vennero messi a disposizione ingenti finanziamenti per la costruzione ed il recupero di fabbricati da adibire allo svolgimento delle attività e vennero acquistate adeguate attrezzature, necessarie, speriamo. Auguriamoci che questa nuova realtà dia i risultati programmati e che i ragazzi, che frequentano detta scuola, diventino dei tecnici migliori di quelli che sfornava la fu "Scuola di Disegno Professionale".

Merita concludere con un pensiero di sincero ringraziamento e non dimenticare i suoi allievi che divenuti aiuto insegnanti del grande maestro Zanier ora quasi tutti defunti che sono: Barbacetto Fabio, Silverio Attilio, Englaro Rinaldo, Di Bello Adamo, Englaro Giobatta, Mussinano Alfeo, Di Lena Elio, Zanier Cirillo, Della Pietra Pietro, Di Bello Giacomo, Angelo Unfer, Spangaro Giobatta, Baritussio Endo, Plozner Claudio, Puntel Ermes e Tobia, Zanier Pietro, Di Lena Luigino. Tutti questi furono collaboratori e insegnanti per le materie tecniche. Scrivo con piacere con semplici parole queste righe su incarico della Sig.ra Plozner Laura, convinto di dare un'utile documentazione perché i posteri sappiano quali furono i gloriosi meriti della "Scuola di Disegno Professionale".



La sede della "Scuola Professionale Alto Bût" di Paluzza

varie materie utili complementari e di cultura generale. La tassa d'iscrizione era, negli anni Quaranta, di 30£ annue e dava diritto all'uso gratuito della carta da disegno, necessaria allo svolgimento delle lezioni tecnico-artistiche. L'anno scolastico aveva una durata di 4 mesi (dal 1° dicembre al 31 marzo). Il ciclo completo di insegnamen-

"Bram". I primi anni la frequenza nei primi corsi era numerosa. Gli allievi provenivano dai comuni di Paluzza, Treppo Carnico, Ligosullo, Cercivento e Sutrio. Negli anni successivi le file si assottigliavano gradatamente per diverse ragioni e il numero degli allievi, che arrivava al traguardo finale, era abbastanza limitato. E' molto interessante concludere che tutti quelli che riuscivano a diplomarsi, salvo pochi casi di coloro che probabilmente non avevano attitudine alla direzione e al comando, sfondarono nella vita egregiamente e divennero ottimi assistenti, capi cantieri, creandosi posizioni interessanti e di prestigio. Purtroppo la scuola non venne mai riconosciuta come statale, destinata a restare la brava cenerentola della professione, nonostante i grandi meriti riscontrabili nella professionalità e la grande stima degli imprenditori che si avvalsero della seria collaborazione di questi tecnici in diversi lavori, quali la costruzione di strade, ponti, case, fabbriche, sistemazioni idraulico-forestali.

Nel Dopoguerra, nel 1948, venne istituita a Timau, nella "Casa della Gioventù", una sezione staccata del I e II corso per i ragazzi di Timau e di Cleulis. L'insegnante era il Sig. Silverio Attilio, ex allie-



Esempio di costruzione/progetto della Casa di Riposo di Paluzza

ta istruzione necessaria ai tempi attuali. Secondo il mio modesto modo di valutazione queste scelte non dettero i grandi risultati sperati. In conclusione si guadagnò poco e con la soppressione della nostra scuola di disegno si perse molto. Anche politicamente nessuno si mosse e non mosse niente, non si tentò in alcun modo di prendere provvedimenti, di sensibilizzare l'opinione pubblica e di salvare i valori di questa istituzione, si preferì in silenzio di

nale Alto Bût Paluzza", convinto come sono che la gran parte della nostra gente la ricorda con nostalgia e che tutto questo non venga mai dimenticato, ma rimanga come un'importante parentesi della nostra storia.

Ebner Giovanni

Ex allievo degli anni 1939-1945

(Chi avesse notizie oppure volesse raccontare la propria esperienza di allievo della scuola di disegno può inviare la propria testimonianza alla redazione)



Matteo Brunetti, benemerito della scuola

to era di cinque anni divisi in I-II-III corso normale, cui seguivano due corsi di applicazione e tre per assistente. L'orario giornaliero era dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16 per tre giorni settimanali. Negli altri tre giorni si aggiungevano 2 ore (dalle 16 alle 18) di scuola serale per l'insegnamento di cultura generale che veniva impartita da professori della scuola di avviamento o maestri delle scuole elementari. Si può notare quindi che la frequenza di questa scuola

HONTUNS ZOK

DARVIIR VAN DON ATTILIO

Flavio Mentil van Galo

Is a schenck astismar mocht za mein rein van gaistligar. Vir mi is a raichickait asmar hom ckoot unt hot reacht ckoot dar Veschkul mondar hot zok as berda is glick hot ckoot za chenan in gaistligar, hozi raich gamocht a bia menc.

I denck asi bear baitar tron sain gadonckn unt da raichickait asamar hot geim bi leim, pildung, ona schraian ovar da cichtn mochn schian schiltard.

Sichar a bia President var Polischportiva, in zbankz joar asi hiazan pin, onis bartamol a pisl hoarta a ckoot, dar gaistligar hotmar nor cholfn baitar gian unt pen se hojar honin gabelt geim, af unsarn sunti, in rikonoschiment a bia menc. I musmi nor luom vir eipas asi selbar hon ckoot mit in. Miar homsi eiftar pacheman; bartamol pini in oldarvria in sagesreschia gongan christis sonin unt honsi obla eipas ckoot za darzeiln.

Dino Matiz van Jakumut unt Ivana Primus var Pooln

Hont schuan ola an haufa crim. Ols geat pan bartar van Veschkul darpai mondar hot chreit van in a bia a chlopf. Ear is bol a chlopf gabeisn ovar asi laichta hiat gameachatt preichn.

Miar mein lai son asar lar hot glosn. Bis is crim afta *Vita Cattolica* ear min sain groasn schkarpons hot da viasa guat af dearda ckoot, ear hozi nia glosn dischtra.

Hiazan do ona gaistligar is a cicht, bal sent zba dearfar as ona sent plim. Nor do is a Unchircha a asa meisn varlongant. Hiaz pa toga, ona za hearn laitin indarvria unt cnochz, odor da suntigis as hot oncheipt va holba sima pis um ochta conchz, mon a nit vil sent gon, host obla zeachn herundumin gian.

Da greasasta cicht is asin do hont glosn av unsarn vraitouf. Monsuns abeck hiatn pfiart in don Attilio a, barmarsi cheart smoralizat, biani meritevui zan hom an gaistligar as do pan uns plaip. Dar don Cecato mondarin ain hot pfiart, hotar zok in predicia "I binctar asta do daina pandar lost".

Unt is nit za mochn ausvoln da schiana charmarcoft asar hot ckoot min gaistligara va Kotschach.

Gadenchtadi momar in sunti hom gamocht van zbankz joar, ear is bol vroa gabeisn.

Momarin hom zok: "Bos

sokisden, tuamar asoi?". "Oh pobempro, miar bearn bol parichtn". Batudas vir ola hotar ckoot. Ear hot olabaila parichtat.

Claudio Unfer unt Pasqua van Sappadin

I hon oncheip moni in penschion pin gon is '92. Is '93 hotarmi pfrok monin a hont gib min chraiz, min gelt aufchlaum, min cherzn.

In garasch honi in auto hearchrichtat, da reidar gabeizt unt aniada mol asi aichn gea, chimpmar is rearn.

Memar in otober in hailin seal hott gapetat, nor honin eiftar aichn chriaft migneschtron eisen bal hotin gapfolt.

I pinin in schpitol a gon haumsuachn, i hon bol gamant za schpasn mit in, ovar ma hot bol varschton asar vil, vil chronch is gabeisn unt asar chan lust hot ckoot.

Ear hot nia cimpft moni hon gaprumblt a bia zan Bainacht vir da pincialan odor in otober momar in roshari hom gapetat, nor hotar zok: "Sent chindar bearn bol bezi". Ear is vil guat gabeisn, za guat.

Is a groasar loub asin da sghbeistar do hot glosn.

I se joar asmar va Roasnchronz af Maria Luggau saim gongan unt asi 17 manovras hon gamocht, bimar saim oncheman honi zok asi hintar bar gon ibar Lianz. Ear is voron zuachn pa jar ctonan unt is var glaicha manin gabeisn.

Bartamol honin zok chro za plaim monin drauf hon gaton in *velo omerale*, unt ear hotmar gompattat asin dar ruka bea tat tuan.

Af ols homar gadencht ovar nit asar asou vria tat schtearm. Ear hot nit vil chreit, ear is preschint gabeisn. I hiat nia gamant asoi za lain.

Ear valt, miar saim varloarn. Barta mol isar nidar zeisn an kafe mit uns trinchn.

Verti da meis van funeral, honi gamocht chenan in don Gilbert in Veschkul, nor honi zok: "Hiaz asmar in Europa saim meimar bol soian a prachn" unt da Veschkul hotin da henta af dozl gaton unt hot zok "Ben volentieri".

Stefano Mentil van Tituta

Barta mol moni eipas nit reacht hon gaton a bia da cherzn gaprouchn, nor hottar "orpo" zok, ovar ear is nia nuz gabeisn is herta zich za mochmar, ear hozi in schult cheart nor hotamar geim za mo-

chn cichtn as nia hon gamocht. Vil cichtlan honi ibarleipt mit in: momar zoma hon gapetat, mendarmi hot ocualt, momar zoma oachn saim gon var oltin chircha bomar saim gabeisn laitin, pis in da groasa chircha. Memar da lait ibarsbei hom pacheman is a schian gabeisn.

Ear hotmar gleart mit min lait hom za tuan unt bi min Heargot.

Memar is pasiart an cleachtin voto zan darbischn in da schual ear hotmar zok as ganna bar gabeisn asi a pisl mear hiat gleart nor bar laichta gabeisn peisar vouts darbischn. Ear hotmar eiftar darzeilt mondar in da schual is gabeisn unt asar nuz is gabeisn chugl za schpiln a.



Giovanni Ebner van Eimar

Dar gaistligar hot gearn gamocht ols alana ear is an accentratore gabeisn, ovar nit a kaasch. A mol is a fabriceria gabeisn unt saim i, dar Silvio van Galo unt dar Firmino van Cjandit gabeisn; nor is dar don Pieri cheman un ear hot in Konsei Parokial gamocht unt saim in a zbelva draizana gabeisn. Min don Attilio hot nit longa gatauart da groasa union, bal ear hot zok "I bil nit da sen kcomeidin" andar hot asou chreit, andar asou; ear hot zok "Moni prauch vrogi nochanondar bersi auschent" bidar nor hot gatonan. Infati mon a oarbat is gabeisn hotar mii unt in Fredo, dar Velio unt nouch andar senta gabeisn vim boletin; ear hot nor niamar groasa riunions gamocht.

Noch maindar manin ear is a menc valit gabeisn, ear hot mit ola gackont plaim. Pravar a bia asou meikmar nit sainan, ovar lai asar holt hiazan valt unt bi hiaz geat vertin... Vil cichtn basi in schfumatura, ear hot nit vil chreit. Monin hon pfrok bimar saim, nit asamar hot zok "As is asou unt asou unt asou". Vil mol hom i unt dar Fredo a chreit balmar reschponsabil saim gabeisn in da kuria finanziamenti, nor homar gadenckt za vronin asaruns in bilancio zak bia unt bos, "Io, io i richtenck ols" nro dar Fredo is nor ctoarm a asou isis verti boarn. Dar mon is praf gabeisn ovar acentrat. Mon da tubos sent zaschprungan in bintar in cinema, honi zok "Deis meik nit i se leim mochn. Geps iamp auf in cinema hasin varzinsnt untara enckara guida. Deis meik nit aufschtianan in da nocht, schuan mons pfriart nor umin gian onzintn da haizn." "Io, deis hot reacht" hotamar gom-

Antonietta Battigelli van Beec

Gadanckna sent vil. Miar zba saim vriaulara gabeisn unt schpasntar homar zok asmar si ananondar hiatn ckoot zan helfn balmar ola kein uns hom ckoot.

Ear is a menc gabeisn as lai is holba hot zok bosar hot gadenckt. Ear hot mear min aun chreit a bi min bartar. Is a menc as bertuns valn a bia gaistligar unt a bia moon.

Peppino Matiz van Messio

Host van ols gameik rein mit in. A bia gaistligar sent biani aseitana umanondar. Momar afta konferenzas saim

gongan voarn Giubileo, da part teologica honza obla in gamocht mochn, ear hoz asou laichta gackont son.

Vinf joar honin mantali gamocht afta Via Krucis, da peimar sasta moniar zan petnsa is saina.

I honin nia zeachn zoarni. Ear hot rischpetiart da ideas van ondarn. Ear hot van ols gleisnt; zan onpartn in lait musta ols beisn.

Miar hotar gafolt bal moni a cicht nit hon varschton, hottmar cbint earchleart bis is gabeisn.

Ear hot nia chreit nit afta lait, nit avn doarf. Barta mol hottar gaprumblt mensa is sol van cinema nit cbint hont hintar gacheart.

partat "hiaz bermar seachn". Isar nor darchroncht. Noch maina manin, dar cinema in manutenzion choustat guat ganua, af a saita sogi dar cinema is boarn gamocht vim doarf unt vim doarf scholat sain adibit, af dondara saita sogi ma bear zolten da manutenzion, men chana entrada is miar mein nit obla gelt gian ochlaum. Vir mi herumpn, da sala, meikmar losn a dischpozision van doarf, ovar oum musmar schuan zan varzinsn ainzaziachn is gelt da earbaltan za mochn; herumpn bar hear zan vrischn in gonzn ciockul, bar zan dischtaka da haizn mit dibrar in mut in bintar aus losn is bosar nit ols zan hazn. Sem is holt noch za schauan.

In da chircha a sent grosa oarbatn za tuanan, is avn doch za gian schauan bosta is.

A bi menc isar afabil mit ola gabeisn, mit ola hotar chreit, ear hot niamp odiat, berda is gon in da chircha odor nit.

Hiazan saimar dodan, gaistligara bearnza chana mear zuar tuanan.

Dar gaistligar is a figura as ola da lait zoma hop, as rapreschentiarn tuat ola, ear hozi nia schbilanciart nit in da predikas odor nindarscht, olabaila oln reacht geim. Ola hontin gearn ckoot. A mol goar rein in sunti nit zarmeis za gianan, hiaz is ols ondarscht, chindar chana, unt groasa a lai biani, sent "alti e bassi" a bia in ols.

Tullio Mentil van Paloni

I honin gackent mondar is cheman. Miar saim charmarotn gabeisn unt a bia alpins hotamar vil a hont geim men eipas is gabeisn za tuan mit ondara cecka alpins unt obla hotamar auf gatonan in cinema.

Va mondar is cheman sent ceachn vil cichtn, isuns cbint darnoch dar Daniele pfalt unt ear hotuns auf ckopt unt kuraschia geim balmar van in vaneatn hom ckoot unt ear hozi nia hintar gazouchn.

I, ear unt dar Flavio saim eiftar zoma gon eisen um mitoo.

Mondar is cheman homarin da maschin cenck min hilf va Chlalach o za chlaum is gelt af Valeriano van Kanada unt af Sudri van Sperando.

Is obla gabeisn vaneatn va na boart, vir doarbat, vir da fama; ear hot guat gackont pataicn unt nia noch sain interes obla asou mit charmarcoft.

A tafa, a hoasat, a schpais miar saim propi zoma gabeisn, a partida min choartn...

Ear hot da ausgaoparta secka ckoot, sichar hotar niz hintn glosn saindar sghbeistar bi dar don Ivo hot zok.

Nia asaruns a mol eipas hiat

zok monsin a eipas nit guat is gongan va bosmar hom gamocht odar gaton.

Monin in mearara ain hont glont eisin, niamp za paladin hotar zok asar ondara oarbatn hot ckoot.

Moni af in gadenck, chim-pmar in chopf in sen to cnochz asmar earscht schpota hintar saim cheman unt da Brigida van venstar hottuns oar crim "Oh, lazzarons, bo saitsiden bidar haintanocht gabeisn?". Da Brigida hotin va muatar a gamocht.

Unt da se mol as da Angela, da Gina unt da Gemma pan Modesto sent gabeisn unt darentar dort sent aneitlan dander gabeisn as hont chreit "Don scarpon cusì, don Scarpon culà,..." nor bar da Angela aufschtonan unt umin gongan pa dein lait son "Ear hast nit don Scarpon, ear hast don Attilio".

Velia Plozner van Ganz

Polda anias ioar pini pan in, lai zba, drai toga darvoar gon son asmar an sunti hiatn ckoot in da schual, odar asmar da pamblan barn gon sezn unt asmar van in vaneatn hiatn ckot. Mondar a ondara cichtn hot ckoot ainfart virn sent tog odar vir da se schtunt, hotar glaich nit pfalt. Schian schtildar isar mit uns unt min chindar plim, monsin hont eipas onpfrok hottar chreit sustar hotar lai gaboartat za baichn. Mondarsi is aufckoltn eisin, isar cbint gon noch malan, ear hozi nia vil aufckoltn.

Ear hozi niz drausgamocht mondar da meish hot gamocht in da laba var schual af zba tischlan unt as da chindar nit schtila sent plim.

Eiftar isar cheman mit groasa secka karamelas in chindar.

Momar veartn in Umbria saim gon viar toga, hotaruns glichn pfoon, gabalan, meisarn unt leifl as in cinema senant.

Schian schtildar hotar da chindar ocualt vir da schpais unt da iunga virn vesckul; nia asarsi a mol hiat lamentiart unt asar hiat pfrok an hilf.

Nia hotar pfalt zan ompartn momarin eipas hot pfrok, obla ona ibar niamp za schinpf, lai min darzeiln da cichtn bisa sent pasiart unt bisa ear ckent.

Nia hotar na zok momarin, a bi cirkul, is sol van cinema hom pfrok an sunti za mochn.

Eiftar isar cheman schau da teatros odar bosmar hom ckoot chrichtat, unt is obla zintarst plim.

In is lai ongon asmar is sol bidar hintar hiatn gacheart sauber unt avn ploz.

A RICORDO DEI NOSTRI MORTI

DAR ORESTE



Nooch longa lain, in 18 aprili, is dar Oreste van Tituta ctoarm. Sai leim is niit laichta gabeisn ovar mitt saindar gamiatlickait, mitt saindar guatckait, schian schtildar hottar ola da hoartickaitn ibarlivart. Ola hearmarsi zuachn par eilant va sain hauslait.

CLEMENTINA MENTIL



Il 1 luglio scorso è venuta a mancare Clementina Mentil van Koka, classe 1911. Da alcuni anni, dopo la morte del marito Alfeo, Clementina era andata a vivere a Monfalcone in casa della figlia Ennia. La ricordiamo con affetto per la sua cordialità, la sua allegria che ci ha saputo donare. Era una donna laboriosa con una

In aneitlan asociations hotar zua kolfn da reachn choltn unt da verbai schraim.

Sai boart hot obla caukt zan schtiln da schtraitarai unt ola za losn rein.

Is nit longa asmar, a bi donators, hom chreit in sunti za mochn lai as dei ras avn priaf da Meis as obla is boarn gamocht voarn malan, is nit crim.

Miar bearn earscht hiazan drauf cheman bosar virn doarf hot gamocht unt bi vil asar in doarf valt.

grande fede in Dio, quella fede che nella vita l'ha aiutata a superare tante difficoltà. Questi i sentimenti più semplici che vogliamo serbare nei nostri cuori pensando a lei. Alla figlia Ennia, ai nipoti e parenti tutti esprimiamo le nostre condoglianze.

WERNER MENTIL



L'improvvisa scomparsa di Werner Mentil van Koka, il nove luglio, a soli 51 anni, ci ha lasciati tutti nel dolore più profondo. In questi momenti così dolorosi è difficile trovare le parole giuste per ricordare una persona come lui. Possiamo solo dire che Werner è stato un figlio, un padre, un marito esemplare, un gran lavoratore, una persona di poche parole ma che ha saputo ugualmente farsi amare da tutti. A mamma Gemma, alla sorella Mercedes, ai figli Cristiano e Laila, alla moglie Odette, ai parenti tutti rivolgiamo il nostro pensiero e ad essi giungano i nostri sentimenti di cordoglio.

DA VIRA



In 29 lui da Vira van Ganz is varsglofn in eabin rua. Jungar isa bipa varplim, hozzi kurascha gamocht unt aufgazonch mitt liab saina chindar. Mitt ola hozza gachont plaim, schpasi ganua isa gabeisn unt guat. Pis asa hott gameik isa

alana plim unt menar dar zunt hott onckept zan vaaln isa in Eztraich gongan plaim pa sain suun dar Arno, asou in doarf homarsa niamar zeachn. Van iar bearmar olabaila an guatn gadonckn paholtn unt in deiga eilant hearmarsi zuachn pa sain chindar unt ola saina hauslait.

UN RICORDO DEI MIEI GENITORI

Egregio Direttore, chi vi scrive è un vostro abbonato, nato a Paluzza nel 1952 nella frazione di Timau e residente in Cuasso al Monte in Provincia di Varese, figlio di Vittorio e Unfer Elvira, i miei genitori ormai scomparsi, il padre nel 1986 e la madre nel 1998, si sono conosciuti a Basilea, lui faceva il muratore mentre lei l'infermiera nel "BURGERSPITAL" (lei la si può riconoscere dalla fotografia pubblicata nella vostra ri-



vista n.35 dell'agosto 2000, lei è la terza in piedi da sinistra assieme alle sue colleghe di lavoro di Timau), la loro vita non era facile a quei tempi, da quanto mi raccontavano, tanti sacrifici, insomma vita da emigrante, lontani da casa, poco tempo libero, ma nonostante tutto erano sorridenti, si accontentavano di quel poco che la vita concedeva a loro, tanto lavoro, tanti sacrifici. Mia madre dopo aver conosciuto mio padre, si sono sposati in Cuasso al Monte, paese di mio padre, un paese dell'alto Varesotto, in poco tempo lei si è inserita facilmente con la gente di Cuasso, è sempre stata ben vista da tutti anche se molto riservata come da suo carattere, non parlava mai male di nessuno e non dava mai alito a pettegolezzi, si faceva sempre rispettare, ha educato noi figli con molta diligenza, ci ha fatto studiare con molti sacrifici finanziari, il soldo non circolava facilmente in casa avendoci dovuto anche andare a stirare i panni da una famiglia della zona, e la notte dopo aver fatto studiare noi figli,

dopo aver assolto i lavori domestici, restava in piedi fino ad ora tarda per raccomandare o creare vestitini, anche con la paura in quanto essendo l'abitazione vicino la strada provinciale ed essendo in quei tempi la nostra zona frequentata di notte da contrabbandieri senza scrupoli, di creare loro qualche disturbo.

Con il passare degli anni, quando la vita si era sistemata, che i figli erano cresciuti e trovata loro una occupazione di lavoro dignitosa e si poteva tirare, come si dice, un po' di respiro, è subentrata in famiglia una serie di malattie, per prima mio padre che dopo alcuni anni di invalidità e dopo ricoveri in alcuni Ospedali è deceduto nel 1986 presso l'abitazione. Da quel giorno mia madre è cambiata, pur avendo vicino i suoi figli, quel vuoto lasciato dalla scomparsa del marito Vittorio era incolmabile, nel giro di qualche anno, anche lei si ammalava, ricominciava il calvario con la permanenza in diversi Ospedali del Varesotto, da l'Ospedale di Circolo di Varese, reparto Rianimazione ove aveva subito un primo ICTUS, al trasporto di notte all'Ospedale di Angera, dopo una ventina di giorni trasportata con Autoambulanza dall'Ospedale di Angera a casa, per essere il giorno dopo ricoverata presso l'Ospedale locale di Cuasso al Monte, lì, gli subentravano altri ICTUS e TIA, dimessa dopo un mese in quanto tutto quello che si poteva fare era stato fatto.

Dopo una breve permanenza a casa, curata da due Infermieri privati, che si davano il turno di giorno essendo sempre aletata e, curata da noi figli durante il resto della giornata, ha dovuto purtroppo subire altro ricovero presso l'Ospedale "Filippo del Ponte" di Varese. Dopo una permanenza di circa venti giorni per problemi per una infezione all'apparato urinario, sempre con autoambulanza veniva riportata a casa ove passava il resto della sua vita aletata, ove è deceduta nell'ottobre del 1998, dopo aver come di sua abitudine la mattina raccomandato il buon comportamento sul lavoro a noi figli.

Concludendo questo mio scritto, allego alla presente una fotografia dei miei genitori scattata anni fa al Tempio Ossario di Timau....

Fiducioso in un buon accoglimento della presente, porge ossequi.

Bianchi Rodolfo



Un Volo spezzato – Ogaprouchnar vluug – Gebrochene Flügel è il titolo del primo volume di poesie scritte interamente in italiano dalla poetessa Laura Plozner. A fronte il testo può essere letto anche in timave e in tedesco. La traduzione in tedesco è stata curata dalla dott.ssa Geyer e dalla dott.ssa Papst di Vienna. Il volo spezzato è la metafora di una vita, che si è spenta nel momento in cui era pronta ad aprirsi al mondo: quella di una cara amica dell'autrice. Il ricordo diventa pertanto il filo conduttore che lega passato e presente e che spinge l'autrice a riflettere su se stessa e sulla società di oggi, volta ad autodistruggersi per ambizioni ed ideali sbagliati e a restare insensibile verso i più deboli. L'autrice trova la volontà di reagire e di ribellarsi al male della natura, che la circonda, negli affetti famigliari, nella fede in Dio e nell'amore verso il proprio paese e la Carnia. Castellani, nella prefazione, la ritrae, infatti, come custode di due anime, quella carnica e quella timave, che coabitano in perfetta simbiosi, come testimonia la storia secolare della stessa comunità di Timau di cui Laura Plozner si rivela essere la più autentica rappresentante. Il libro è stato corredato da interessanti disegni della pittrice Manuela Plazzotta di Treppo Carnico.

DIVERSO

Occhi indiscreti
scrutano ogni tua mossa
e ti ridono alle spalle.
Sei diverso,
un alito di vento fastidioso
tra le chiome della gente.
Ti muovi, sorridi,
alzi gli occhi al cielo,
saluti ogni giorno la vita
ringraziando il buon Dio
per ciò che t'ha
regalato.
Lasci che una penna
esprima sentimenti,
nascondi ogni traccia
del tuo essere
tra le righe nere
d'un foglio.
Scruti con paura
i volti indifferenti,
non chiedi nulla,
ti senti diverso
ma anche tu
sei un fiore
di questo mondo.

ONDARSCHT

Oldarlaiana aung / schaunk anian
riklar / unt lochnti aus. / Pist
ondarscht, / a plosar bint / cuischn
da hardar van lait. / Riarsti,
lachst, / heipst da aung in himbl,
griast anian toog is leim / padonckst
Goot / vir ols bosadar hott cencet. /
Lost as a veidar / schraipt bosta
probiarst, / duu varsheckst anias
eipas / va diar cuischn / da
sghboarn raia / van aan platlan, /
Mitt soarga / schauksta oon ola da
zichtar, / pagearst nizz, / du hearsti
ondarscht / ovar duu pist aa / a roasa
va dear belt!

ANDERS

Allerlei Augen / verfolgen jede deiner
Bewegungen / und lachen dich aus. /
Bist anders, / ein Windhauch / im
Haar der Menschen. / Rührst dich,
lächelst, / hebst die Augen zum
Himmel, / begrüßt jeden Tag das
Leben, / dankst Gott für alles, / was
er dir geschenkt hat. / Überläßt es
der Feder, / die schreibt, was du
fühlst, / Du versteckst irgendetwas /
vor dir, / zwischen den schwarzen
Zeilen / auf einem Blatt. / Mit
Angst / schaut du all die Gesichter
an, / begehrt nichts. / Du
empfindest anders, / aber du bist
auch / eine Blume von dieser Welt!

SONO DISPONIBILI: DAR SCHAIN CALENDARIO PER IL 2001 DEL CIRCOLO CULTURALE. I QUADERNI DI CULTURA TIMAVESE TISCHLBONGARA PIACHLAN 1 - 2 - 3 - 4. VRUSL, IL PRIMO LIBRO TUTTO IN TIMAVESE. REALTA' E FANTASIA. PER APPROFONDIRE LA CONOSCENZA DELLA STORIA CULTURA E LINGUA DI TIMAU - TISCHLBONG. PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI A LAURA PLOZNER 0433 778827, O AL CIRCOLO CULTURALE "G. UNFER" DI TIMAU, OPPURE A MAURO UNFER, E - MAIL: tembil@libero.it.

